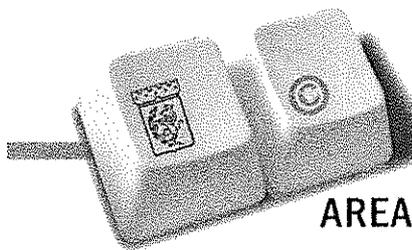


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.144**

27 LUGLIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

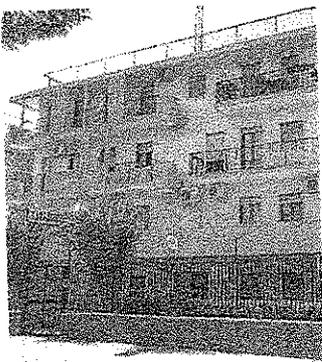
I FATTI DI ANDRIA

IN TRASFERTA
SORPRESI AD ANDRIA

IL SEQUESTRO
Il fucile era nascosto nell'auto su cui viaggiavano. La pistola è stata trovata nella casa del 59enne insieme ai proiettili

Ritrovati fucile e pistola arrestati tre coratini

Sorpresi dai carabinieri durante un controllo in via Canosa



CARABINIERI La caserma di Andria



ARMI RITROVATE
A destra il fucile e la pistola

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Tre coratini in trasferta sorpresi con un fucile nascosto nell'auto. Con l'accusa di detenzione illegale di armi da fuoco, detenzione di arma clandestina e ricettazione, i carabinieri Nucleo Operativo e Radiomobile di Andria hanno arrestato zio e nipote, rispettivamente Alfonso Leone Bruni di 59 anni e Cataldo Leone Bruni di 39 anni, già noti alle forze dell'ordine. Con loro è finito in manette anche l'incensurato L.S. di 41 anni.

L'ARRESTO -La scorsa notte, i militari della locale compagnia hanno in-

tercettato e fermato una Opel Corsa nei pressi di via Canosa, con tre soggetti a bordo. Durante il controllo, hanno assunto un atteggiamento tale da destare sospetto e consigliare più approfonditi accertamenti. Infatti, i militari, dopo aver perquisito i tre individui, hanno rivolto le loro attenzioni all'autovettura all'interno della quale hanno ritrovato, occultato sotto il sedile posteriore, un fucile da caccia semiautomatico calibro 20, perfettamente funzionante, risultato di provenienza illecita in quanto oggetto di un furto in una abitazione, consumato nel febbraio scorso a Rufano (in provincia di Lecce).

TROVATA UNA PISTOLA -Le ulteriori perquisizioni eseguite nelle abitazioni dei tre, hanno portato alla scoperta di un'altra arma. Nella casa di Alfonso Leone Bruni, infatti, è stata ritrovata una pistola cal. 7,65 di fabbricazione estera, occultata sotto un cuscino del letto matrimoniale, completa di caricatore con tre cartucce, mentre

sul comodino un involucro contenente 18 proiettili del medesimo calibro ed un bossolo esplosivo. Praticamente un'arma pronta per essere utilizzata.

Sul conto delle armi rinvenute saranno eseguite le opportune comparazioni balistiche allo scopo di accertare se le stesse siano state utilizzate per compiere azioni criminose.

BENEDETTO FUCCI*

Nuovo ospedale, adesso si intravedono i fondi, ma occorre accelerare davvero

Sono anni che si discute del nuovo Ospedale di Andria senza risultati. Siamo forse a una svolta? Sembra che possa essere così all'indomani della visita del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ai feriti del disastro ferroviario. Il ministro ha detto quello che è evidente a tutti: la struttura è vetusta e ormai inadeguata. Eppure sia il piano di riordino sanitario della vecchia Giunta Vendola che quello da poco varato dalla Giunta Emiliano non hanno offerto e non offrono soluzioni reali.

In merito al piano ora in vigore, come da me denunciato alla Camera in un'interrogazione cui il Ministero della Salute rispose in marzo evidenziando le carenze a tutti note, esso non dà seguito alle promesse fatte e relega il progetto del nuovo Ospedale di Andria fuori dal novero delle priorità per la sanità pugliese. In questo contesto che era e resta molto critico, prendo atto in modo positivo delle ultime dichiarazioni del direttore generale dell'Asl Bat, Ottavio Narracci, che ha approvato una delibera per l'utilizzo di risorse pari a 5 milioni di euro per il miglioramento dell'attuale ospedale. Si parla di 50 posti-letto in più (cosa certo importante vista l'ormai cronica sotto-dotazione della nostra provincia rispetto agli standard nazionali e alla programmazione per la Regione), dell'adeguamento delle

attività di laboratorio e di reparti, della messa a norma dell'impianto anti-incendio.

Molte volte mi sono espresso criticamente verso la mancanza di programmazione e verso un atteggiamento di evidente discriminazione nei confronti della nostra Provincia e quindi dei suoi cittadini, costretti a fare i conti con servizi e strutture spesso inadeguati. Allo stesso modo ho avuto la possibilità di evidenziare, in modo convinto, l'alto grado di professionalità e abnegazione del personale

medico e sanitario della sanità provinciale che, ancora più alla luce della difficile situazione organizzativa e strutturale, garantisce prestazioni e assistenza, come dimostrato da ultimo dallo straordinario lavoro svolto dopo il disastro ferroviario.



L'ospedale Bonomo [foto Calvaresi]

Pochi giorni fa, insieme a una delegazione dei Conservatori e Riformisti della Regione Puglia, ho incontrato a Roma il Ministro Lorenzin e il direttore generale per la programmazione sanitaria, Renato Botti, per esporre le preoccupazioni che

nutriamo sulle conseguenze che il piano di riordino avrà sul livello delle sanità pugliese. Il discorso riguarda in modo evidente, per le ragioni sopra scritte, anche la Bat. Mi auguro che l'attenzione del Ministero e la delibera dal direttore generale portino a risultati concreti.

Non siamo interessati a utilizzare le evidenti colpe e i chiarissimi ritardi della Regione Puglia a fini strumentali. Il nostro impegno è di portare le istanze dei cittadini all'attenzione degli organi competenti e contribuire alla ricerca di soluzioni vere. Il nuovo Ospedale di Andria è una priorità assoluta. Non possiamo attendere oltre. Il territorio lo attende da anni e non possiamo più accettare altri ritardi. Per questo attendiamo con ansia di conoscere tempi e modi dello stanziamento delle risorse annunciate per l'attuale struttura.

* deputato dei Conservatori e Riformisti

ANDRIA



CAMBIO Antonucci cede la guida della Cgil a Deleonardis

Deleonardis nominato segretario Cgil Bat

ANDRIA. L'assemblea generale della Cgil Provinciale di Bari-Letta-Andria-Trani ha eletto Giuseppe Deleonardis nuovo segretario generale della Camera del Lavoro provinciale. Succede a Luigi Antonucci, alla guida della struttura confederale dal 2010. Deleonardis, 62 anni, nativo di Gravina di Puglia, a 22 anni era già capolega della Federbraccianti del centro della Murgia.

Nel 1981 l'ingresso nelle segreteria provinciale di Bari della stessa categoria. Quindi con la nascita del comprensorio del Nord Barese ha prima guidato la Federbraccianti e Flai e poi è stato dal 1990 al 2000 segretario aggiunto della Cgil. Da qui la profonda conoscenza del territorio della Bat. Successivamente è stato segretario generale della Flai di Bari e ora della Flai di Puglia.

"Intendiamo rilanciare sul piano politico e sindacale la Cgil della Bat", ha spiegato nel suo intervento Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil pugliese. "Un territorio dalle grandi potenzialità e che vive le stesse preoccupazioni circa lo sviluppo e l'occupazione di altre province. Da qui la scelta di Deleonardis, persona di grande esperienza e competenza, che avrà ne siamo certi l'autorevolezza e la capacità di rinvigorire la nostra azione in quel territorio".

Nella sua relazione programmatica Deleonardis ha tracciato alcune delle linee "su cui costruire un lavoro collettivo, perché non esistono uomini da soli, soprattutto in grandi organizzazioni di massa, capaci di risolvere da soli i problemi. Lavoreremo in collegialità, perché lo scambio e la contaminazione delle idee permette una crescita collettiva".

Dal nuovo segretario generale è arrivato l'invito a "assolvere al meglio al nostro ruolo negoziale e di rappresentanza, consolidando la nostra presenza sui luoghi di lavoro, estendendo la sindacalizzazione, radicandoci nelle aziende, rafforzando la capacità della contrattazione di secondo livello". In una provincia, ha ricordato, "dove esistono grandi realtà produttive ma anche un tessuto di piccole e medie imprese, dal Tac al lapideo ed estrattivo e fino all'agro-alimentare. Un territorio che se organizzato può reggere meglio la sfida della competitività sul mercato globale, puntando sulle professionalità, sul lavoro di qualità, sui diritti". Un programma "che incrocia la campagna della Cgil per un nuovo statuto del lavoro a partire dalla legge di iniziativa popolare che ci vedrà sempre più impegnati nella raccolta firme fino a ottobre".

ANDRIA INCARICO REGIONALE PER LA SEGRETARIA CITTADINA

Carbone (Pd) responsabile dipartimento Formazione

ANDRIA. «Nell'ultima segreteria regionale del PD tenutasi lo scorso 22 luglio, il segretario regionale Marco Lacarra ha proceduto all'individuazione dei dipartimenti di lavoro, ritenendo giustamente utile dare continuità ad uno strumento già attivato che si è rivelato molto proficuo».

NGMINA -Così Maria Carbone, segretaria cittadina del Partito democratico. «Formazione, sviluppo economico, cultura, giustizia, ambiente, urbanistica, scuola e università, agricoltura, turismo, porti e mari, sanità, immigrazione e welfare - ha aggiunto - i dipartimenti attivati, senza trascurare nessun ambito della vita sociale, economica e culturale della Puglia. Il segretario regionale ha ribadito anche che il fine ultimo al quale si deve puntare è quello di costruire proposte legislative che sollecitino il dibattito politico nonché le decisioni e le scelte dell'assemblea regionale. La struttura servirà anche da supporto al gruppo consiliare del Partito democratico».

Carbone è stata nominata responsabile del Dipartimento Regionale Formazione.

OGGI L'EVENTO

Il canadese Caron a «Jazz in Andria»

Sul palco per Jazz "in" Andria, oggi 27 luglio, alle 21.30, all'Officina San Domenico in Via Sant'Angelo dei Meli, 36 (centro storico), serata d'eccezione con il grande bassista canadese di fama mondiale Alain Caron accompagnato da Ciro Manna, Claudio Romano e Alessandro Scialla.

Alain Caron è considerato un autentico mito del basso elettrico a sei corde. L'artista canadese, dopo aver suonato per quasi 15 anni con gli Uzeb, l'influente band fusion del panorama internazionale degli anni '80, ha proseguito la propria carriera come artista solista, clinic e sideman, esibendosi con numerose celebrità tra cui vanno sicuramente annoverate il chitarrista statunitense Mike Stern, figura di primo piano della storia chitarristica musicale moderna, e l'australiano Frank Gambale, insigne chitarrista di jazz fusion. Ad affiancare l'artista canadese nella serata di mercoledì ci sarà anche Ciro Manna, uno dei chitarristi più apprezzati nel panorama jazz italiano e internazionale. Con loro anche Claudio Romano, batterista poliedrico del panorama musicale italiano e internazionale, e anche Alessandro Scialla alle tastiere. L'evento è a ingresso libero con contributo facoltativo e anonimo. È consigliata la prenotazione anche telefonica contattando il 338.7212416

[a. lrs.]

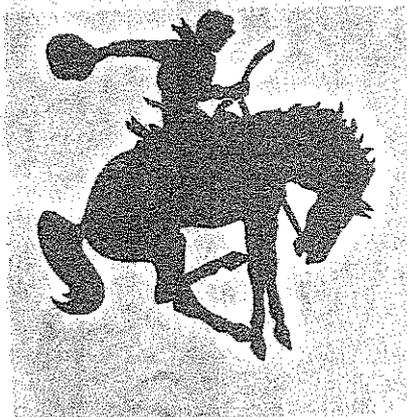
CALCIO LEGA PRO

Andria, preso il giovane Masiero

Un altro giovane calciatore si lega alla Fidelis Andria. Si tratta del centrocampista Davide Masiero. Il calciatore classe 1997, arriva ad Andria dopo aver militato, nell'ultimo campionato, con la Primavera della Fiorentina. Le quattro stagioni precedenti all'approdo nella squadra toscana, Masiero le ha vissute nelle formazioni giovanili del Milan. Nel suo curriculum anche due presenze nella nazionale Under 15 e sette pre-

senze, invece, in quella Under 16 agli ordini di mister Zoratto. Il calciatore, in passato, ha ricoperto anche il ruolo di esterno basso di difesa sia di sinistra che di destra. Intanto il club ha deciso di prolungare il ritiro di Norcia fino a venerdì 29 luglio per poi spostarsi a Bassano dove domenica ci sarà il primo impegno ufficiale in Tim Cup. In questa settimana, mister Favarin sta preparando la partita con carichi meno intensi rispetto a quelli delle settimane precedenti. *[a.los.]*

ANDRIA



SOTTO LE STELLE La cena all'Altro Villaggio

**Serata country
all'ombra
di Castel del Monte**

C'è un cowboy in ognuno di noi. Chi non ha mai sognato di indossare stivaloni camperos, o un cappello da rancheros oppure fazzolettini a quadretti?

Ebbene, sabato 30 luglio, a partire dalle 21, potrà andarci vicino, partecipando alla Cena Country sotto le stelle, a L'Altro Villaggio, 700 metri da Castel del Monte, ad Andria.

L'evento è patrocinato dal Parco nazionale dell'Alta Murgia, dalla Provincia di Barletta Andria Trani, e dal Comune di Andria.

Giochi, musica e divertimento a cura di una dj cowgirl d'eccezione. La serata organizzata dalla Z&M Productions in collaborazione con la Moovie Studios e dallo showman Sabino Matera, prevede una cena dallo spirito texano in completa autogestione.

Ognuno cioè potrà, prenotando allo 0883.569580 o al 338.5857462, disporre di tavoli e panche portando tutto da casa oppure scegliendo tra le proposte enogastronomiche del Villaggio (tortillas con fagioli, hamburger e patatine, torta alle mele e cannella).

Sarà premiato il miglior tavolo (per allestimento e commensali «texani»).

LE NOMINE



VITO BRUNO
Il nuovo direttore generale dell'Arpa

**Bruno direttore generale dell'Arpa
Giorgino alla guida dell'Autorità idrica**

L'avvocato Vito Bruno, 47 anni, è il nuovo direttore generale dell'Arpa, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Lo nomina ieri la giunta regionale. Bruno, attualmente amministratore unico dell'Arpa sudsalento (l'ex Iacp), succede al professor Giorgio Assennato. Il sindaco di Lecce Paolo Perrone si dimette dalla guida dell'Aip, l'Autorità idrica pugliese. Prende il suo posto il primo cittadino di Andria, Nicola Giorgino. «Con le mie dimissioni — spiega Perrone — intendo garantire continuità e stabilità all'Aip in una fase delicata che coinvolgerà l'Autorità sino al rinnovo della concessione del servizio idrico integrato previsto per il 31 dicembre del 2018. Stabilità e continuità che non avrei potuto assicurare visto che il mio mandato di sindaco scadrà fra qualche mese». A Lecce si voterà nel 2017.

CONTRIBUZIONI RISERVATE

Andria – Cimitero comunale: orario mese di agosto

26 luglio, 2016 | scritto da alessia paradiso



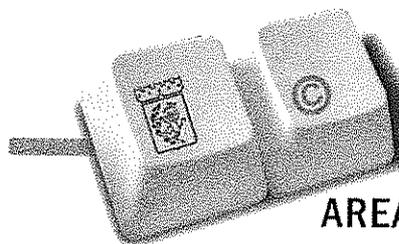
Nel mese di agosto, l'orario di accesso al cimitero comunale e di apertura degli uffici amministrativi sarà il seguente:

orario di apertura e chiusura del Cimitero:

- **giorni feriali:** dalle ore 7.00 alle ore 12.30 – dalle ore 16.00 alle ore 18.30
- **giorni festivi:** dalle ore 7.30 alle ore 12.30 – pomeriggio chiuso
- **lunedì 15 agosto (ferragosto):** chiuso

orario di apertura e chiusura degli uffici amministrativi:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 – pomeriggio chiuso
- sabato e festivi: chiuso



andria©**omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARILETTA

IL PALAZZO SOTTOSOPRA

Alfarano salva il sindaco Cascella

È rimasto in aula per la votazione sugli equilibri di bilancio. E il sindaco ringrazia

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Solo la presenza della campionessa Veronica Inglese, in aula intorno alle 22 dell'altra sera per ricevere un applauso di incoraggiamento in vista della partecipazione alle prossime Olimpiadi di Rio, ha ridato dignità alla massima assise cittadina reduce sino a quel momento dall'ennesimo "teatrino buffo e stucchevole" con numeri ondivaghi, imboscate, rappresaglie e comportamenti poco consoni alle aspettative dei cittadini. Così il tributo alla campionessa bariletta si è rivelato, giusto per usare una metafora, come la ciliegina "dolce" sulla torta "amara" confezionata al termine di una seduta di Consiglio comunale dove la presenza di un consigliere delle opposizioni, Giovanni Alfarano, è stata decisiva nel garantire il numero legale al momento del voto sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio, provvedimento - appunto - approvato con 16 voti a favore e uno contrario, evitando di conseguenza la caduta dell'Amministrazione in carica del sindaco Pasquale Cascella.

MINIMI TERMINI. La circostanza ha confermato che la maggioranza a sostegno di Cascella è ridotta ai minimi termini: basta il "piccio" di qualche consigliere o l'imboscata di un capogruppo per metterne a rischio la sopravvivenza. I numeri parlano chiaro: a favore dell'atto 9 del Pd (Sant'era, Scelzi, G. Damato, Bruno, R. Cascella, Rita, Peschiera, più il sindaco), 3 di Iniziativa Democratica (A. Damato, Maffione, Dascoli), 2 di Sinistra Unita (Sciusco e Francabandiera), 2 de La Buona Politica (Dipaola e Dicaldo). E poi il voto contrario di Alfarano. Assenti in aula ben 16 consiglieri: Ventura (Pd), Desario e Grimaldi (Id), Doronzo e Campese (Sinistra Unita), Calabrese, Mazarisi, Losappio, Piazzolla (gruppo misto), Damiani (Forza Italia), Cefola (Cor), Basile e Dicorato (Adesso puoi), Cannito, Salvemini, Marzocca (Psi).

Alla luce di questi dati, vien da chiedersi: se da tempo ormai le opposizioni (o chi non è più con la maggioranza) chiedono le dimissioni di Cascella, perché allora non dare seguito ai suddetti numeri con le proprie dimissioni? Mah! Comunque, tornando alla seduta in questione, è evidente come l'ago della bilancia sia stata appunto - la presenza di Alfarano, al quale al termine della seduta, sia Caracciolo e sia Cascella hanno tributato attestazioni di responsabilità. Insomma, Cascella ormai "naviga a vista". Tuttavia, l'altra sera ha incassato il pieno appoggio del gruppo Pd, nonostante la defezione del capo-

gruppo Ventura: non è dato capire se la circostanza sia da leggere come una ritrovata intesa oppure solo una tregua giusto per tirare a campare, sempre in attesa di chiarimenti dopo le note vicissitudini.

GLI ATTI APPROVATI. Sino all'epilogo finale, il consiglio aveva approvato alcuni provvedimenti. Su tutti l'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria: qui ci sono stati alcuni emendamenti discus-

si e votati. Alla fine l'atto è stato approvato all'unanimità dei presenti (30). Praticamente sono state aumentate le tariffe degli oneri per le urbanizzazioni che a Barletta non erano aggiornati sin dal 2002. A seguire l'assemblea ha licenziato i provvedimenti su alcune variazioni di bilancio, sino all'atto conclusivo relativo alla salvaguardia degli equilibri di bilancio. Da notare che sui punti, il capogruppo Pd Ventura prima ha chiesto di "dare per letti" gli atti, poi si è defilato dall'aula, unitamente ai consiglieri delle opposizioni.

LA REAZIONE DEL CENTRODESTRA. «Alfarano tradisce il centrodestra: si dimetta!». È l'attacco delle forze politiche in consiglio e non: Forza Italia, Adesso Puoi, Conservatori e Riformisti, Movimento Politico Schiattulli, Noi con Salvini, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. «Tutti i partiti, le liste civiche ed i movimenti, delusi ed indignati, chiedono le dimissioni di Giovanni Alfarano dal Consiglio Comunale. Alfarano ha tradito il centrodestra, i suoi elettori, tutti gli oltre 15.000 barlettani che alle elezioni amministrative hanno cre-

duto in lui, sia al primo turno che al ballottaggio. Spiace che lo stesso Alfarano abbia tradito, su tutti, se stesso ed un percorso politico coerente dai primi anni novanta ma che da oggi incarna il più beccero dei trasformismi della storia politica di Barletta. Alfarano, già candidato sindaco del centrodestra nel 2013 e consigliere regionale dal 2010 al 2015, nel corso dell'ultima seduta di Consiglio Comunale, ha di fatto aderito al centrosinistra del sindaco Cascella e a differenza dei capigruppo di centrodestra, cioè Damiani, Basile e Cefola, e di tutti gli altri consiglieri comunali di opposizione, Gruppo Misto, Partito Socialista, Sinistra Unita, senza alcun tipo di vergogna, è rimasto solo in aula, garantendo il numero legale sugli equilibri di bilancio e la permanenza di questa compagine amministrativa che ha sempre e storicamente com-

battuto come testimoniato da articoli a mezzo stampa, video e interviste. L'ex candidato sindaco del centrodestra, che oggi tutti noi disconosciamo, salva quindi l'Amministrazione Cascella da una caduta anticipata, consentendo alla stessa di andare avanti nonostante l'ormai acclamata as-

senza di una maggioranza e progettualità politica». Secondo il centrodestra: «Un gesto irresponsabile e che ha addirittura portato al plauso imbarazzato del sindaco Cascella e al ringraziamento pubblico del consigliere regionale Caracciolo e di tutto il Pd, forse nuova casa di Alfarano. Un gesto da condannare moralmente, privo di dignità ma soprattutto di cattivo esempio per tutti coloro i quali vogliono avvicinarsi alla politica, per i nostri figli, per tutte le nuove generazioni». La conclusione: «Quel posto in Consiglio Comunale occupato da oggi abusivamente da Alfarano è il frutto dei voti dell'intera coalizione di centrodestra e delle sue liste civiche. Alfarano se vuol salvarsi la faccia e vuol essere davvero coerente con la scelta operata di passare a sinistra, deve immediatamente dimettersi e chiedere scusa a tutti quanti per aver, in tutti questi anni, palesemente recitato».

LA REPLICA DI ALFARANO. «Abbastanza deciso e chiaro l'intervento di Alfarano: «Responsabilità, buon senso, opposizione ragionata. Queste erano le parole d'ordine che solo non più tardi di

una settimana fa all'indomani del consiglio comunale che il 20 luglio ha visto approvato il Piano per il Commercio grazie al voto definito responsabile di tutte le opposizioni, risuonavano nell'agone politico barlettano. Oggi, 26 luglio appena sei giorni dopo, il mio atteggiamento coerentemente responsabile che ha permesso il mantenimento del numero legale e la doverosa approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio viene definito dagli stessi, e non solo, come un atto di tradimento al pari di quello, volendo usare una metafora calcistica, perpetrato da Higuain nei confronti del Napoli. Allora mi chiedo, cosa è cambiato? Per me assolutamente nulla». «Da qualche mese a questa parte spiega Alfarano - il mio percorso nel centrodestra è terminato, essendo ormai distante quell'area politica da quei valori che mi contraddistinguono. Oggi, come ieri, il mio unico interesse è il bene della città: ad oggi, lasciarla nelle mani di un commissario prefettizio che ne rallenterebbe ulteriormente i processi amministrativi sarebbe per me un errore molto più grave di quelli che una maggioranza obiettivamente non

LA REPLICA DI ALFARANO

«Responsabilità e coerenza sono principi che non hanno colore politico e sui quali fonda la mia azione politica da sempre»

coesa ed atavicamente litigiosa commette continuamente, mettendo in difficoltà il sindaco Cascella». «Così - conclude Alfarano - allora è facile comprendere ciò che mi ha spinto a rimanere in aula, è facile comprendere quali sono i principi che mi ispirano: responsabilità e coerenza. Principi che non hanno colore politico, principi sui quali fonda la mia azione politica da sempre».

IL PUNTO DI CASCELLA. Sulla vicenda non poteva mancare l'intervento del sindaco Pasquale Cascella: «La manovra di salvaguardia degli equilibri è stata approvata e, quindi, il percorso del bilancio è potuto giungere a compimento consolidando la tenuta finanziaria della città, evitando lo scioglimento del Consiglio comunale. Il compito è stato assolto, sia pure con il voto di una maggioranza che non corrisponde, bisogna avere l'onestà di riconoscerlo, alla coalizione politica che ha ricevuto il mandato dagli elettori. La parte del bicchiere mezza piena richiama il senso di responsabilità istituzionale, ma la parte mezza vuota induce a non rimuovere i problemi politici che continuano ad appalesarsi rendendo, ora per una ragione ora per un'altra, persino con o senza giustificazioni, la maggioranza non autosufficiente».

Secondo Cascella: «È evidente l'effetto di un sommovimento politico che non risparmia nessuno schieramento, visto che né la maggioranza né l'opposizione possono oggi riconoscersi nella composizione del Consiglio scaturita dal risultato elettorale. Tanto più anacronistica si rivela essere una dialettica politica che si affida alla sterile conta del numero legale, anziché misurarsi sui problemi aperti in città. È per questo che, quando i 17 voti che pure la maggioranza aveva si sono improvvisamente ridotti a 16, ed è stato addirittura l'antagonista candidato sindaco, rimanendo in aula, a consentire il definitivo varo del bilancio, ho ritenuto di apprezzare il senso istituzionale dell'atto compiuto. Ma, al tempo stesso, di tornare a chiedere a tutti, anzitutto a me stesso e alla parte politica a cui sono legato, un chiarimento: siamo di fronte a un bivio politico in cui assumere o la responsabilità di interrompere consapevolmente la consiliatura o di passare a programmare gli interventi necessari per chiudere questa fase confusa e sregolata e aprire la strada a una nuova classe dirigente per la città della Disfida? Ci si misuri su questo. Ci si confronti apertamente, da subito, sulle opzioni politiche da costruire e mettere in campo da qui a 2 anni, senza recriminazioni e ne-

giudiziali». «A quest'opera - conclude Cascella - l'Amministrazione intende offrire il proprio contributo non arrendendosi alla destabilizzazione e senza cedere al logoramento, ma assolvendo alla propria parte, finché sarà possibile. Come con il varo nella prossima riunione di giunta del Documento Preliminare Programmatico al Piano Urbanistico Generale e gli altri provvedimenti che potranno consentire a Barletta di partecipare al bando per la rigenerazione urbana. Lo faremo con la serena coscienza di onorare il mandato degli elettori».

IL CASO

FINANZA PUBBLICA

LA VARIAZIONE

La Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio comunale una variazione dell'importo di 1.375.000 euro

DEBITI FUORI BILANCIO

Dalla documentazione acquisita, risulterebbero debiti fuori bilancio di cui non si ha ancora un chiaro riscontro

Trani, i conti non tornano ancora

Oggi in aula gli equilibri di bilancio, ma c'è il parere negativo dei revisori

NICO AURORA

● **TRANI.** C'è il parere non favorevole del Collegio dei revisori dei conti, con la sempre più pesante «grana-discarica» sullo sfondo, sulla proposta di delibera relativa all'assestamento generale di bilancio e salvaguardia degli equilibri per l'esercizio 2016. La giunta sottopone all'attenzione del consiglio comunale, che si riunisce questa sera a Palazzo Palmieri, a partire dalle 16, una variazione di competenza e cassa dell'importo di 1.375.000 euro. Il provvedimento «accerta - scrive il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci - il permanere degli equilibri di bilancio sia per quanto riguarda la gestione di competenza, sia per quello che concerne quella dei residui cassa, tale da assicurare il pareggio economico finanziario per la copertura delle spese correnti ed il finanziamento degli investimenti, nonché l'adeguatezza della accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità nel risultato di amministrazione».

Peraltro, mentre i dirigenti della prima, seconda e terza Area hanno attestato l'assenza di ulteriori debiti fuori bilancio, il capo ripartizione dell'Area urbanistica, Gianrodolfo Di Bari, ha evidenziato alcune criticità, mentre l'amministratore unico

le quali non sussiste l'impegno contabile, indicando un debito fuori bilancio con Amiu, di 1.161.000 euro, ed altri due per complessivi 35.000 euro. Il capo della Ragioneria, a sua volta, ha chiarito che l'importo di 1.161.000 euro risulta finanziato tra i residui passivi ed è riconciliato con l'Amiu in sede di assestamento, mentre, per quello di 35.000, ha lamentato «la mancata comunicazione in sede di predisposizione del bilancio di previsione 2016-2018».

Ma il vero problema è in riferimento all'accollo integrale di tutti i costi di messa in si-

curezza della discarica, assunti ad esclusivo carico del Comune di Trani: ebbene, dal 1mo gennaio 2016 lo stesso dirigente evidenzia che «il costo porta al valore di 3.337.000 euro, di gran lunga superiore a quello di 2.400.000 euro riportato nel bilancio di previsione. Proprio la differenza tra le spese sostenute

e quelle previste, per la gestione dell'emergenza discarica, secondo la figura apicale dell'Ufficio tecnico «potrebbe causare il mancato rispetto del mantenimento degli equilibri bilancio, vanificando la manovra di salvaguardia, il cui termine scade il prossimo 30 luglio».

E non è un caso che la collega

Marcucci abbia ritenuto indispensabile indire urgentemente una conferenza, tra giunta e dirigenti, per trovare adeguate soluzioni: tra queste, il blocco immediato di tutti i procedimenti di assunzione di impegno di spesa, la revoca degli impegni di spesa che non hanno ancora prodotto effetti nei confronti di ter-

zi, nonché l'utilizzo di tutte le residue disponibilità di stanziamento sui capitoli della spesa corrente. Nel frattempo, però, proprio alla luce delle osservazioni del dirigente dell'Area urbanistica, il collegio dei revisori dei conti non ha potuto che esprimere un parere non favorevole.

LA DISCARICA

Il vero problema è sui costi di messa in sicurezza della discarica

dell'Amiu, Alessandro Guadagnolo, ha fatto sapere che «i costi di gestione della discarica ed il contratto di servizio coprono i costi sostenuti dall'Amiu». Ciò nonostante, il Collegio dei revisori dei conti (Laurino, Cortese, Latorre) ha ritenuto, al momento, di non condividere la proposta di deliberazione, facendo notare che, dalla documentazione acquisita, risulterebbero debiti fuori bilancio di cui non si ha ancora un chiaro riscontro. Inoltre, i sindaci rammentano al consiglio comunale alcune loro osservazioni, in merito al bilancio di previsione annuale e pluriennale recentemente approvato, delle quali non si sarebbe tenuto adeguatamente conto.

Nel merito, il dirigente dell'Area urbanistica, con una nota dello scorso 3 luglio, ha attestato che, alla data odierna, pendono richieste per spese per

Tempi, modi e cifre: ecco le nuove scadenze contabili

Nico Aurora - Trani - Mai come quest'anno la data di approvazione del bilancio di previsione e quella dell'assestamento e salvaguardia degli equilibri della stessa manovra sono vicine nel tempo: il primo si è approvato lo scorso 15 giugno, il secondo viene sottoposto all'attenzione del consiglio oggi, mercoledì 27 luglio, per effetto della nuova scadenza, che la legge ha anticipato al 31 luglio. «Il riferimento al 31 luglio, e non più, come in passato, al 30 settembre di ogni anno - scrive il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, nella relazione tecnica alla salvaguardia degli equilibri di bilancio -, è una delle principali novità introdotte con il nuovo ordinamento contabile e si inquadra all'interno di un percorso di armonizzazione non solo dei dati e delle rappresentazioni contabili ma, anche, dei tempi di attuazione di alcuni momenti essenziali della vita dell'ente. Il rinvio del termine ordinario del bilancio svilisce però - sottolinea il capo della Ragioneria - il significato di quest'attività in questo periodo. Quantunque il Comune di Trani abbia approvato il bilancio di previsione nei tempi e, dunque sia soggetto all'adozione della delibera in esame, il tempo trascorso così esiguo impedisce di ottenere risultati sostanzialmente disomogenei».

La relazione, ovviamente, è stata rilasciata prima che il Collegio dei revisori dei conti esprimesse pa-

rerere non favorevole sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio. Di conseguenza, non solo il dirigente attesta il conseguimento del pareggio di bilancio, ma fa notare, anche, che «il nuovo vincolo di finanza pubblica obbliga gli enti a conseguire un saldo finale di competenza finanziaria potenziata non negativo apportando, nel contempo, alcuni correttivi alle entrate ed alle spese da considerare rilevanti ai fini del pareggio di bilancio. Mentre l'avanzo non è mai un'entrata rilevante, per il solo anno 2016 il fondo pluriennale vincolato rileva sia in entrata, sia in

DOMANI

Firme per «Rifiuti zero»

● Il Movimento 5 Stelle scende in piazza a Bisceglie domani, giovedì 28 luglio, con il portavoce pugliese Antonio Trevisi, primo firmatario della Proposta di Legge Regionale «Rifiuti Zero»: inizio alle ore 20.30 al Palazzuolo. «La strategia Rifiuti Zero - dicono Enzo Amendolagine, Titti Mastrapasqua, Pasquale Zecchillo, Pippo Acquaviva, Dino Cornio, Cesare Consueto, Domenico Monopoli, Girolamo Pellegrini - è basata sulla riduzione del rifiuto, sul riutilizzo e sul riciclo dei materiali grazie ad una raccolta differenziata spinta ottenuta mediante la tariffazione premiale che fa pagare la TARI secondo la quantità di rifiuti prodotti da ogni utente secondo il principio per cui chi produce meno rifiuti, meno paga». L'appuntamento con il M5S è al Palazzuolo, giovedì 28 alle ore 20.30.

spesa, tranne quello finanziato da debito. Il fondo crediti di dubbia esigibilità e tutti gli accantonamenti ai fondi rischi sono portati in detrazione dalle spese finali. Pertanto, il saldo finale di competenza finanziaria potenziata, che l'ente deve conseguire, non può essere negativo. Sulla base degli accertamenti ed impegni finora registrati, e della stima di quelli che si registreranno fino al termine dell'esercizio, è possibile affermare che il Comune di Trani è in grado di conseguire un saldo di competenza finanziaria potenziata non negativo».

AMBIENTE E FUTURO

LA DELIBERA ATTESA

OGGI LA DECISIONE

Una nuova proposta di deliberazione sarà sottoposta al Consiglio nel corso della riunione fissata oggi mercoledì 27 luglio

Strategia «Rifiuti zero» nuova adesione in vista

Il Consiglio comunale porrà l'obiettivo «azzerramento» al 2020

NICO AURORA

● **TRANI.** Quando il consiglio comunale, il 16 aprile 2014, aderiva alla strategia Rifiuti zero, il comitato promotore dell'iniziativa manifestò, da lì a poco, profonda delusione perché la delibera adottata aveva stravolto quella proposta, limitandosi ad un atto di indirizzo, a loro dire, senza né capo, né coda. Peraltro, il provvedimento fissava l'obiettivo di raggiungere, entro il 2015, il risultato minimo del 65 per cento della raccolta differenziata nel Comune di Trani: un impegno clamorosamente smentito dai fatti, poiché, quando già si è compiuto il giro di boa del 2016, la città è ancora al 19 per cento.

Alla luce di questi numeri impietosi, della chiusura della discarica (che all'epoca non era ancora avvenuta) e di tutte le novità intervenute per la gestione dell'emergenza e, più generalmente, dei rifiuti in città e nel territorio, il comitato ha sollecitato l'amministrazione comunale a riformulare l'adesione della città alla strategia Rifiuti zero, trovando una disponibilità al confronto e, di conseguenza, una nuova proposta di deliberazione che il consiglio comunale è chiamato ad approvare nel corso della riunione fissata oggi, mercoledì 27 luglio.

Ebbene, il nuovo termine per il raggiungimento del 65 per cento della raccolta differenziata è il 2017, tutto questo promuovendo anche i seguenti dieci passi riconosciuti, sperimentati ed approvati nella Rete nazionale italiana rifiuti zero: separazione alla fonte, organizzando ex novo la raccolta differenziata; raccolta porta a porta; compostaggio, con realizzazione di un impianto da prevedere prevalentemente in aree rurali, quindi vicino ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori; riciclaggio, con la realizzazione di piattaforme impiantistiche per il recupero dei materiali finalizzato al reinserimento nel-

la filiera produttiva; riduzione dei rifiuti con la diffusione, innanzitutto, del compostaggio domestico; riuso e riparazione; tariffazione puntuale, pagando le utenze

FALLITO

Entro il 2015, il risultato minimo del 65% della differenziata smentito dai fatti: oggi è al 19%

sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere; recupero dei rifiuti, con la realizzazione di un impianto per impedire che rifiuti tossici siano inviati nella discarica pubblica transitoria; centro di ricerca e progettazione per la chiusura del ciclo e analisi

del residuo a valle della raccolta differenziata.

La proposta di delibera prevede l'azzerramento dei rifiuti entro il 2020, «ricordando che la strategia Rifiuti zero si situa oltre il riciclaggio: in questo modo Rifiuti zero, innescato dal trampolino della porta a porta, diviene a sua volta i trampolino per un vasto percorso di sostenibilità che, in modo concreto, permette di mettere a segno scelte a difesa del pianeta». L'ultimo obiettivo è «perseguire gli obiettivi di concerto e con il coinvolgimento delle autorità costituite in materia di gestione dei rifiuti, a cominciare dall'Organismo di gestione d'ambito, e tenendo conto delle iniziative amministrative progettuali in materia di gestione dei rifiuti in qualsiasi modo già avviate, progettate ed autorizzate nonché delle risorse economico-finanziarie del Comune di Trani».

CONSIGLIO COMUNALE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Regolamento taxi all'esame dell'aula

● **TRANI.** Ci saranno ben dodici debiti fuori bilancio, per un totale di poco meno di 450mila euro, all'esame del consiglio comunale di oggi, mercoledì 27 luglio, chiamato ad approvare la salvaguardia equilibri di bilancio, l'adesione alla strategia Rifiuti zero e anche una serie di regolamenti di specifica competenza consiliare. Fra questi, quello riguardante il «Servizio di taxi, noleggio con conducente ed autovettura fino a nove posti, noleggio con conducente ed ambulanza».

Il regolamento porta la firma dei professionisti Giulio Emanuele, Marcello e Giuseppe Ciocia, di Terlizzi, con il coordinamento del dirigente dell'Area urbanistica, Gianrodolfo Di Bari, e sotto l'egida dell'assessore alle attività produttive, Ivana D'Agostino.

Il servizio prevede un numero minimo di sei taxi, ed uno massimo, ipotetico, calcolando un taxi ogni 1500 abitanti. Per la formazione dell'apposita graduatoria sono valutati, con l'attribuzione del relativo punteggio, i seguenti requisiti: possesso di diploma di scuola media superiore (5 punti); conoscenza dell'ambito territoriale di Trani (3); disoccupati in cerca di prima occupazione fino al trentacinquesimo anno compiuto (5); disoccupati che non svolgono attività lavorativa da almeno tre anni (2,5); anzianità di presenza operativa nel settore dell'autoservizio pubblico, non di linea, per trasporto di persone (1 per ogni anno); conoscenza di una lingua straniera (3). Le aree pubbliche per lo stazionamento dei taxi saranno: piazza XX Settembre e della Repubblica; adiacenze del Tribunale, Monastero di Colonna, villa comunale, cimitero e municipio. A concludere l'ordine del giorno, ben venti punti, il regolamento sul Procedimento amministrativo e quello per la Commissione mensa. Infine, l'adesione di Trani alla campagna di riconoscimento della Lingua italiana dei segni. [n.aur.]

TRANI

IL DIBATTITO SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

«La Stp esprime valide capacità al servizio del nostro territorio»

L'intervento del consigliere comunale Tommaso Laurora (Pd)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** La Stp (La Società Trasporti Provinciale spa, che vede come soci Amet 44 %, Comune di Trani 5%, Provincia Bat 12%, Città metropolitana di Bari 39%, di cui è presidente il traneese Roberto Gargiuolo) è "sicuramente la società partecipata che meglio esprime, in questo momento, le capacità imprenditoriali di servizio del nostro territorio": il consigliere comunale del Pd, Tommaso Laurora, così si esprime in difesa di una serie di critiche "a cui è inopinatamente sottoposta la Società da parte di ambienti baresi che parlano di "presuntivi consigli di amministrazione durante i quali decisioni verrebbero prese a mezzogiorno telefonica" o "assunzioni di lavoratori non previsti in organico (con funzioni di segreteria, con altri parametri retributivi e prebende varie), e di pseudo verificatori dei titoli di viaggio che, di fatto, non avrebbero alcuna competenza o autorizzazione a norma di legge".

Secondo Laurora, "in realtà, la scelta aziendale è quella di non assumere a tempo indeterminato (in presenza di una carenza strutturale in organico di ben 45 unità) i 27 conducenti di linee che, pur inseriti nella graduatoria dell'apposita selezione pubblica approvata dal Consiglio di amministrazione, dallo scorso aprile lavorano con contratto a tempo determinato di sei mesi, il che comporta comunque la perdita dei relativi sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità del 2016".

Pur nel rispetto delle scelte aziendali, "non può non rilevarsi - aggiunge l'esperto del Pd traneese - una apparente contraddizione rispetto alle scelte aziendali compiute da Amiu in relazione alla vicenda dei lavoratori stabilizzati. Sarebbe opportuno che le scelte e le strategie aziendali in funzione dei valori della lotta al precariato e dell'eventuale riconoscimento dei diritti acquisiti da lavoratori vincitori di concorso, vengano opportunamente armonizzate e rese coerenti".

Ma Laurora dice anche altro: "Non vorrebbe, ancora una volta, Trani abbicchiare, per mera sudditanza politico-psicologica, considerate che le deleghe relative alla gestione dell'azienda siano tutte nelle mani dell'amministratore delegato (Vito Mascolo ndr), a sua volta espressione del socio barese minoritario detentore del 39%. Ritengo che debba essere difeso e salvaguardato, all'interno di Stp, il legittimo ruolo di indirizzo politico e strategico del Comune di Trani, anche al fine di tutelare il cospicuo investimento economico, che si adirettamente si tramite l'Amet, detiene in Stp, nonché di tutelare la sfera lavorativa dei tanti nostri concittadini all'interno della società. Da parte mia non posso che evidenziare che saranno valutati con attenzione tutti gli atti e comportamenti che verranno posti in essere, nel caso, segnalerò agli organi competenti tutti gli eventuali atti che possano ledere gli interessi dei lavoratori ed delle nostre comunità".

SPINAZZOLA CONCESSO IL CONTRIBUTO DI TRE MILIONI E CINQUECENTOMILA EURO NELL'AMBITO DEL FESR ASSE 2014-2020

Ristrutturazione dell'ex ospedale la Regione finanzia i lavori

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Buone notizie per il vecchio ospedale di Spinazzola. La Regione Puglia ha dato il via libera ad un finanziamento di ben tre milioni e cinquecentomila euro. Ad annunciarlo l'avvocato Rocco Guidone, presidente dell'associazione "Spinazzola ospitale onlus". "In riferimento alla richiesta di informazione circa il recupero dell'immobile sede del vecchio ospedale si Spinazzola, in un'epoca passata già convento dei Cappuccini, si rende noto che, per gli importanti interventi di recupero strumentale e adeguamento impiantistico, è stata stanziata, da parte della Regione Puglia, a valere sulle risorse del Fesr asse 2014-2020, la somma di euro 3.500.000,00 (tre milioni e cinquecentomila euro). Sarà cura dell'amministrazione provvedere al più presto all'affidamento dell'incarico di progettazione esecutiva del suddetto recupero e, di conseguen-



SANTA MARIA DELLA PIETÀ L'ospedale di Spinazzola

za, alla relativa gara per l'affidamento dei lavori". Così recita la nota del direttore dell'Asl Bat, Ottavio Narracci. "Grande la soddisfazione dei cittadini di Spinazzola - ha detto Guidone - perché non si tratta solo di ristrutturare un immobile di pregio, parte della storia di Spinazzola, ma è una

grande occasione di lavoro per i giovani; è evidente infatti che dopo il restauro dell'immobile si dovrà pensare alla sua fruibilità e destinazione. Soddisfazione per quanto annunciato è stata espressa dalla consigliera comunale, Anna Serchisu (Movimento Cinque stelle) e da Mariella Carbone (M5S). "Molti cittadini di Spinazzola - hanno affermato - ricorderanno di questo finanziamento regionale Fesr, asse 2014-2020, di ben 3.500.000 euro per il recupero strutturale e adeguamento impiantistico del vecchio Ospedale, già Convento dei Cappuccini. Più di un anno fa, annunci televisivi e articoli di giornale ne parlavano e sembrava che una perla del nostro patrimonio storico sarebbe tornata agli antichi splendori in tempi brevi. Ma poi, più nulla. Ora, invece, sembra che il lavoro dell'associazione Spinazzola in movimento Giovani, capace di raccogliere ben 10.000 firme per il concorso "I luoghi del cuore" indetto dal FAI e di ren-

dere interessante per la Regione il nostro Ospedale Vecchio, e l'attività instancabile dell'associazione Spinazzola Ospitale, che ha preso sotto la sua ala protettrice e matura l'intera iniziativa, stiano ottenendo i risultati sperati. Abbiamo interessato la consigliera regionale, Grazia Di Bari, che ha insistito non poco per avere una risposta al perché, nonostante gli stanziamenti, tutto si fosse arenato. Ora l'impegno c'è ed è sottoscritto. I soldi ci sono ed i lavori dovrebbero essere assegnati. Tutti abbiamo letto e vigileremo perché si dia seguito alle parole. Non si tratta, infatti, solo di ristrutturare un vecchio edificio ma anche di dare al nostro paese varie occasioni di lavoro. Insomma un'opportunità da non perdere e su cui tenere alta l'attenzione. Al momento, però, ci sentiamo di ringraziare vivamente Grazia Di Bari per il suo fattivo e continuo interessamento e anche il direttore generale, Ottavio Narracci".

LEVENTO LA RISTAMPA DOPO NOVANTA ANNI

«Tribunali in Trani» quasi un secolo di storia fra diritto e aule di giustizia

● **TRANI.** Si può leggere da qualche tempo a Trani, ma non acquistare né in edicola, né in libreria, la ristampa oltre 90 anni dopo, della quarta edizione di un saggio (titolo «tribunali in Trani», sottotitolo «Dall'anno 1215») scritto la prima volta nel 1915 dall'avv. Ferdinando Lambert e ripubblicata nel 1924 dallo storico editore tranese Vecchi (lo stesso che curava le opere di Benedetto Croce). Il volumetto (una ottantina di pagine) racconta la storia plurisecolare delle istituzioni giudiziarie che si incrociano, in un unico contesto, con la vita amministrativa e politica cittadina.

Nella virtuale prefazione l'autore, si rivolge direttamente ai «concittadini» per spiegare le ragioni e la data di pubblicazione della quarta edizione che completa la storia giudiziaria della città esattamente un anno dopo il 24 marzo 1923, giorno in cui un editto del governo fascista trasferiva da Trani a Bari la «Corte d'Appello delle Puglie» (come si legge ancora sulla facciata dell'antico Palazzo Torres tuttora sede del tribunale) «col pretesto di ristrutturare il bilancio pubblico con restrizioni ed economie». Una «ricorrenza funesta» casualmente coincidente con quel «tragico 24 marzo 1799 giorno del martirio politico di 28 cittadini tranesi» trucidati nell'attuale piazza della Libertà.

Il racconto si snoda con una panoramica iniziale che parte dagli albori del secondo millennio quando (1053) proprio a Trani furono promulgati gli «Ordinamenta Maris» (primo codice conosciuto del diritto della navigazione) firmato dai tre «consoli del mare» tranesi Angelo De Bramo, Simone De Brado e Nicola de Roggiero. Una premessa indispensabile per sottolineare la vocazione culturale e giuridica da sempre nel «dna» della città. Anche se il tempo le ha cancellate e lo scritto di Lambert, ricordandocene, ci fa riflettere su una realtà così diversa.

Una vocazione che si rifletteva nelle istituzioni che facevano di Trani un punto di riferimento e guida a respiro regionale consentendogli di amministrare per oltre

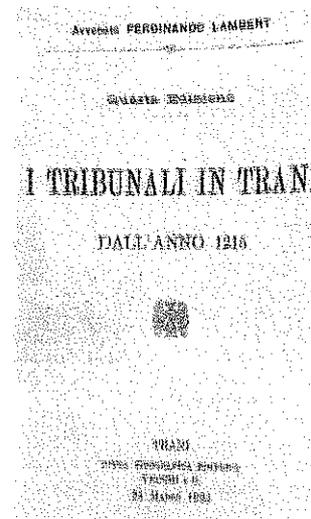
500 anni l'intera «Terra di Bari» (dal Salento alla Capitanata) attraverso «La Sacra Regia Udienza», unico organo giudiziario e amministrativo di quel vasto territorio. Appunto dal 1215 quando Federico II concesse alla città quel privilegio.

Tanti i riferimenti storici scanditi (data dopo data, gli autori, citati nel saggio, che ci ricordano fatti e personaggi di quei secoli d'oro della storia tranese e delle sue istituzioni giuridiche e non solo nelle quali, a conferma di questo clima, c'è spazio anche per due esempi di emancipazione femminile: le giuriste Giustina Rocca e Maria Festa, prime in Italia, la cui fama andrà aldilà dell'ambito territoriale.

Il racconto si snoda puntiglioso dai cinquecento anni della «Sacra Regia Udienza» agli oltre cento della «Corte di Appello delle Puglie», terza nell'intero Regno delle due Sicilie dopo Napoli e Palermo e rimasta tale anche dopo l'unità d'Italia fino a «quel infausto 24 marzo 1923», passando attraverso un'altro scippo (il capoluogo di provincia) trasferito da Trani a Bari con un controeditto di Re Gioacchino Murat. Un libro tutto da leggere per riscoprire e quindi ricordare, come scrive l'autore molto retoricamente ma anche efficacemente «i titoli e i fatti della nobiltà, anche politica, di Trani perché restino per sempre individuabili». La ristampa de «I Tribunali in Trani» eseguita dalla «ArtinGraf» di Trani è presentata da Angela Di Nanni presidente dell'associazione «Traninostra» che ne ha curato la riedizione la cui stampa è stata «patrocinata» dall'avv. Ugo Operamolla «per onorare la memoria di Anna Bisceglia Operamolla per oltre cinquanta anni riservata testimone delle vicende dell'Ordine forense di Trani» di cui il nonno Michele, il padre Vincenzo e il marito Ugo sono stati per lunghi anni presidenti.



La facciata di Palazzo Torres



La copertina del libro

BISCEGLIE INIZIATIVA DEL MOVIMENTO POPOLO PARTITE IVA

Stalli blu e modifica Tari presentate due petizioni

● **BISCEGLIE.** La duplice petizione popolare in materia di installazione degli stalli blu per il parcheggio pubblico a pagamento e per la modifica della Tari, sottoscritta da circa 2.700 cittadini nel Comune di Bisceglie, è stata presentata al sindaco Spina in base all'articolo 11 dello Statuto comunale. L'iniziativa è stata organizzata da Lino Ricchiuti, presidente nazionale del Movimento Popolo Partite Iva, dall'ex assessore Alfonso Russo e dai consiglieri comunali di opposizione Gianni Casella, Pierpaolo Pedone, Giorgia Preziosa.

Si propone all'amministrazione comunale: la diminuzione nella misura del 15% dei nuovi stalli a pagamento; la revisione della delibera di giunta 71/2016 riguardante le nuove aree di rilevanza urbanistica; il parcheggio gratuito per 30 minuti sulle strisce blu ma con l'esposizione del disco orario; la riduzione degli abbonamenti per i titolari d'impresa estesi ai dipendenti regolarmente assunti; la pos-



BLU Un nuovo parcheggio auto

sibilità di utilizzare il tempo residuo del ticket su tutto il territorio occupato dalle strisce blu; l'adeguamento dei parchimetri al pagamento con bancomat e carta di credito.

Invece la proposta di delibera in materia di gestione rifiuti prevede l'adesione alla "Strategia Rifiuti Zero" e ulteriori agevolazioni in materia di tariffazione Tari. *[dc]*

BISCEGLIE OGGI INCONTRO SULLA «GOLETTA VERDE»

Nasce il nuovo circolo di «Legambiente»

● **BISCEGLIE.** Presentare il neonato circolo di «Legambiente», una nuova sentinella su un territorio che intende avviare un percorso teso a valorizzare le buone pratiche sia sul fronte della difesa ambientale che su quello legato alle principali problematiche irrisolte, come il tema della depurazione, rendendo protagonista anche la comunità in questo processo di cambiamento.

Sarà questo uno dei temi dell'incontro «Benvenuta Goletta», in programma oggi, mercoledì 27 luglio, alle 18.30, alla Darsena Bisceglie Approdi (zona Porto Turistico).

All'evento è previsto l'intervento di Antonello Soldani, presidente Bisceglie Approdi; Katuscia Ero, portavoce di Goletta Verde; Alessandro Di Gregorio, presidente Circolo Legambiente di Bisceglie; Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia; Francesco Spina, sindaco di Bisceglie; Domenico Santorsola, assessore all'Ambiente della Regione Puglia.

A seguire, alle ore 21.00, si terrà il concerto di musica jazz Andrea Sabatino & Vince Abbracciante "Melodico" nell'ambito dell'Approdi Music & Summer 2016.

È possibile visitare la «Goletta Verde» di Legambiente oggi, mercoledì 27 luglio, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, ed anche domani, giovedì 28 luglio, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, e dalle ore 17.00 alle ore 19.00.



VEDIBILE La «Goletta verde» è approdata nel porto di Bisceglie

MOLFETTA RISPETTO AL FABBISOGNO DELLA CITTÀ LA CIFRA È SOTTODIMENSIONATA. L'ANNO SCORSO 1.433 FAMIGLIE

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Tempi stretti per l'emanazione del bando e l'approvazione delle graduatorie per i fondi sociali, i contributi per gli affitti. Entro il 20 settembre il Comune dovrà approvare le graduatorie degli aventi diritto e trasmetterle, pena la perdita del finanziamento, agli uffici regionali. Nel frattempo i sindacati degli inquilini sono stati convocati dal Comune di Molfetta il prossimo 29 luglio.

I fondi assegnati al Comune di Molfetta, dalla giunta regionale, con un recentissimo provvedimento, ammontano a 865.165,83 euro. Una somma maggiore rispetto allo scorso anno ma decisamente sottodimensionata rispetto al fabbisogno di Molfetta che, nel 2011, era di 3.389.354,76 euro.

Nel 2015 ai 1.433 nuclei familiari riusciti a rientrare in graduatoria (per il sostegno agli affitti pagati nel 2013) è stato ripartito un importo complessivo pari a poco più di un milione e duecentomila euro, 770.342,11.

importo attribuito dalla Regione, 155mila euro, importo deliberato dal Comune e 297.958,57 derivanti dalla premialità che la Regione assegna ai Comuni che integrano il fondo con propri contributi.

Al bando, anche quest'anno.

potranno partecipare i titolari di contratto di locazione registrato, nell'anno 2014, con reddito familiare, da lavoro dipendente, inferiore a 25.416 euro. Non possono partecipare al bando i lavoratori autonomi. Quanti dichiarano reddito zero potranno partecipare solo se hanno uno «sponsor», qualcuno cioè che possa dimostrare di occuparsi in solido della famiglia che si candida per ottenere i contributi per gli affitti.

La giunta regionale, anche per il bando riferito all'anno 2014, ha cofinanziato il fondo nazionale,

Fondi per affitti in arrivo ma sono sempre pochi

Sono stati stanziati 865mila euro, nel 2011 erano oltre tre milioni

quasi interamente, con 15 milioni di euro. La Cgil ed il Sunia hanno condiviso con l'assessore regionale la ripartizione di 16.162.000 complessivi effettuata in proporzione al fabbisogno comunale. I 5.179.289 euro saranno ripartiti successivamente tra i Comuni che, con proprie risorse, integreranno il fondo assegnato con almeno il 20 per cento di quanto già assegnato. Perché Molfetta possa sperare in fondi aggiuntivi il Comune dovrà intervenire con oltre 170mila euro.

«Nel 2013 i Comuni di Puglia

spiega Angelo Garofoli, segretario provinciale del Sunia - hanno integrato il fondo con oltre 2,5 milioni di euro. Il fabbisogno regionale nel 2013 è stato di euro 63.317.454 e nel 2014 prevediamo un aumento del fabbisogno derivante dall'aggravarsi della crisi e dall'aumento del numero delle domande (nel 2013 oltre 50.000). Bene il provvedimento di riparto del fondo integrazione canone locazione per l'anno 2014 ora, però, servono i bandi comunali. Occorre dare continuità a questa forma di sostegno alla famiglia per combattere il caro affitto».

XII | FOGGIA PROVINCIA

MARGHERITA DI SAVOIA PROGETTI PRESENTATI IN PROVINCIA. L'ALBERGHIERO SARA' PIU' FUNZIONALE

Presto la circonvallazione e l'ampliamento dell'Ipsar

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Cominceranno a breve i lavori di ampliamento dell'Istituto professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, che prevedono la realizzazione di 24 nuovi locali, destinati a 15 aule, uffici amministrativi e servizi (cucine) e il cosiddetto camminamento al coperto per collegare i nuovi ambienti con la struttura già esistente. L'annuncio è stato dato dal presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Giuseppe Corrado, nel corso di una conferenza stampa ospitata nella sala giunta del Comune salernitano. All'incontro erano presenti il sindaco Paolo Marrano, il consigliere

provinciale Raffaele Rutigliano e gli assessori comunali Michele Damato (attività produttive) e Carlo Ronzino (urbanistica). «Dieci giorni fa abbiamo firmato il contratto, per circa tre milioni di euro, con la ditta aggiudicataria dei lavori, la "Costrutta" di Andria - ha spiegato il presidente Corrado -. Da tre anni la vicenda era ferma ma avevo assunto l'impegno, quando mi sono insediato come presidente, di sbloccare tutti i lavori in capo alla Provincia».

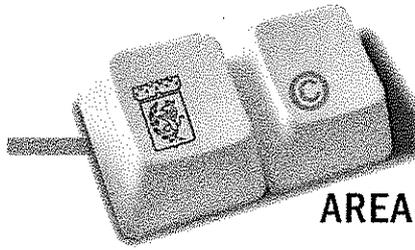
L'ampliamento dell'Istituto alberghiero, come ha precisato Corrado, non inciderà sul regolare svolgimento dell'anno scolastico «perché in accordo con il Comune abbiamo modificato il progetto iniziale». Il blocco "B" sarà adia-

cente all'attuale struttura e vicina anche al tensostatico per il quale i lavori sono in fase avanzata. «Potremmo consegnare alla città di Margherita di Savoia quell'impianto sportivo entro la fine dell'anno», ha aggiunto il presidente della Provincia.

Nel corso della conferenza stampa Corrado ha anche annunciato che, subito dopo la pausa estiva, potrebbe essere convocata la prima conferenza di servizio, con i soggetti interessati (Regione, Provincia Bat e Comune di Margherita di Savoia, per avviare l'iter progettuale della nuova circonvallazione di Margherita di Savoia. «Approfitteremo degli ultimi finanziamenti statali per rea-

lizzare un'opera attesa da troppo tempo», ha spiegato il presidente. «E' un'opera di pubblica utilità e di salute pubblica», ha aggiunto Marrano. Il tracciato della circonvallazione dovrebbe interessare viale Ofanto, zona Torretta, lambire i bacini dismessi delle saline e congiungersi con l'attuale strada Trinitapoli mare. «Abbiamo già ottenuto un importante risultato - ha spiegato il sindaco di Margherita di Savoia - con la deviazione del traffico pesante così da evitare il suo attraversamento dell'abitato di Margherita di Savoia».

A giudizio di Marrano eventi come quelli annunciati oggi (l'ampliamento dell'Istituto alberghiero e il progetto della circonvallazione) «riconciliano la politica con i cittadini».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

IL SALVATAGGIO DELLA FERROVIA

«I PUGLIESI HANNO LE CAPACITÀ»

Nel nuovo gruppo anche De Bartolomeo (Confindustria). Venerdì assemblea dei soci al ministero delle Infrastrutture

Sud-Est, la terza cordata con Casillo, Exprivia e Gts

Depositata proposta di acquisto. Ma procede il trasferimento a Fs

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

■ **BARI.** La proposta era stata inviata a inizio luglio direttamente al ministro Graziano Delrio, e venerdì è stata ribadita per iscritto anche al commissario straordinario Andrea Viero. Forse, però, è troppo tardi. Ma c'è una terza cordata privata interessata a rilevare le Ferrovie Sud-Est. Ne fanno parte alcune delle più importanti realtà imprenditoriali del territorio: il gruppo Casillo di Corato (agroalimentare), Exprivia di Molfetta (informatica), Gts (trasporti su rotaia) e Debar di Bari (edilizia). Una cordata «made in Confindustria» che si dice pronta a scommettere sui trasporti e chiede «di poter accedere alla documentazione amministrativa e contabile per poter procedere, in tempi brevi, ad una approfondita due diligence».

«Apprezziamo e condividiamo - è detto nella lettera inviata a Viero - l'interesse suscitato dalla possibilità di una gara in cui possano trovare spazi anche forze imprenditoriali private»: il riferimento è alle parole del ministro Delrio in merito alla disponibilità a valutare tutte le offerte. «Senza voler esprimere valutazioni in merito alla soluzione che verrà adottata per il rilancio di un asset fondamentale per il territorio pugliese - prosegue la lettera -, consideriamo positivo il fatto che più operatori privati abbiano manifestato la volontà di rilevare la gestione di una delle più importanti ferrovie concesse del nostro Paese».

La proposta mette dunque insieme soggetti con competenze diverse: soci finanziari (Casillo fattura 1,2 miliardi l'anno) e soci che potrebbero apportare competenze specifiche, da Gts che si occupa di trasporto merci su rotaia, a Exprivia, fino a Debar che si è occupata anche di appalti nel settore dei trasporti. «L'imprenditoria pugliese ha tutte le potenzialità necessarie per gestire imprese complesse», aveva del resto spiegato Domenico De Bartolomeo, numero uno di Debar e di Confindustria Bari-Bat, parlando delle manifestazioni di interesse presentate dalle imprese locali per acquisire le Ferrovie Sud-Est.

La sensazione è che però i giochi siano fatti. Venerdì il cda del gruppo Fs dovrebbe infatti approvare la proposta dell'amministratore delegato Renato Mazzoncini che prevede l'acquisizio-

ne delle Sud-Est: l'assemblea dei soci della ferrovia barese, convocata lo stesso giorno, ne prenderà atto per consentire al ministro Delrio di predisporre il relativo decreto di trasferimento. Il commissario Viero, espressione del ministero, ha ribadito anche ieri (si veda l'articolo accanto) che il passaggio a Fs è l'unica soluzione possibile per arrivare in tempi brevi al salvataggio dell'azienda. Una soluzione che, a quanto si apprende, dovrebbe avere un orizzonte transitorio: la concessione per i servizi su gomma scade nel 2018, quella per il

ferro nel 2021, poi la Regione dovrà necessariamente mettere tutto a gara. E prima di quel termine, è probabile che Fs possa sedersi al tavolo con la stessa Regione per negoziare un nuovo trasferimento delle Sud-Est: il presidente Michele Emiliano, come del resto il suo predecessore, ha chiarito che non intende farsi

carico dell'azienda se prima non verranno azzerati i debiti.

L'unica incognita rispetto a questo percorso è l'istanza di fallimento depositata dalla Procura di Bari, di cui si discuterà - a settembre - in Tribunale. Nell'assemblea di venerdì Viero chiederà infatti al ministero delle Infrastrutture di procedere alla ri-

capitalizzazione per far fronte ai debiti. Se i numeri non consentiranno di tornare «in bonis», lo stesso commissario potrebbe proporre la presentazione di un concordato preventivo in bianco. Otterrebbe così 4 mesi di protezione dal fallimento, il tempo necessario a concludere il salvataggio.

LA TRAGEDIA DEL 12 LUGLIO SULLA CORATO-ANDRIA: 23 MORTI

Bari, fiaccolata per la strage
«Mattarella non dimentichi i parenti delle vittime»

23 VITTIME La fiaccolata ieri sera a Bari (foto Luca Turi)

■ «Il presidente Mattarella non dimentichi la promessa fatta ai parenti delle vittime. Vorremmo poterlo incontrare a Roma al più presto». Lo ha detto Daniela Castellano, figlia di Enrico, uno dei 23 morti nell'incidente ferroviario del 12 luglio sulla linea della Ferrotramviaria, in occasione della fiaccolata organizzata a Bari. Alcuni parenti hanno ricordato i propri cari, prima del lancio di 23 palloncini bianchi e di altrettante lanterne cinesi e dell'Ave Maria cantata da un soprano. Ferrotramviaria, in una nota, ha fatto sapere di «condividere pienamente la richiesta di giustizia e il desiderio degli organizzatori della fiaccolata di tenere vivo il ricordo del tragico evento».

Intanto, sono 5 le offerte pervenute per il raddoppio della Corato-Andria. Ieri Ferrotramviaria ha aperto le offerte amministrative, tutte ammesse: ai primi di agosto si procede con le offerte tecniche.

Dopo l'incidente
Sicurezza, domani
l'assemblea
regionale Cgil

■ Assemblea regionale della Filt Cgil di Puglia e Bari per sollecitare più attenzione alla sicurezza nel settore dei trasporti. L'appuntamento è in programma domani a Bari (ex Dlf, ore 10): introduzione di Maria Teresa De Benedictis, segretario generale della Filt Cgil di Puglia e Bari, interventi di Pino Gesmundo, segretario della Cgil pugliese, e dei lavoratori delle imprese ferroviarie pugliesi, conclusioni del segretario nazionale Filt, Alessandro Rocchi. «La presenza di gruppi nazionali in Puglia - è detto in una nota - deve trovare adeguata risposta nella partecipazione all'ammodernamento della rete, per ottenere un adeguamento delle reti locali allo stesso livello degli standard previsti per la rete nazionale».

REGIONE

LA RIFORMA DI EMILIANO

SPACCATURA TRA I COMUNI

Perrone (presidente Anci): «Sono soddisfatto». Ma i primi emendamenti depositati in Commissione sono stati ritirati

Rifiuti, rinvio di tre giorni per placare l'opposizione

Mediazione di Loizzo: si vota l'1 agosto. «Commissario per un anno e mezzo»

● **BARI.** Uno slittamento di tre giorni, ma con un «gentlemen's agreement» per concludere la discussione entro la giornata di lunedì. Anche eventualmente - con una maratona notturna. Il presidente Michele Emiliano deve fare buon viso a cattivo gioco, ma dalla conferenza dei capigruppo emerge un compromesso che gli permetterà di portare a casa il risultato entro l'estate. La riforma della governance sui rifiuti non verrà discussa domani ma il 1° agosto. E così si disinnescano anche le proteste annunciate da centrodestra e grillini, che su questa partita si sentivano defraudati.

Il Consiglio regionale di domani ha all'ordine del giorno solo mozioni, e per portare in aula il ddl con le cinque firme era necessaria - da regolamento - l'unanimità dei capigruppo. Per questo ieri mattina Emiliano è intervenuto alla riunione. Ma dopo due ore, verificata l'indisponibilità di Fi, Cor e M5S a venire incontro alla richiesta, è stato il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, a proporre una mediazione: si rinvia a lunedì, con un unico punto all'ordine del giorno e l'impegno a votare sui rifiuti in giornata, mantenendo fermo a giovedì 4 e venerdì 5 l'appuntamento con l'assestamento di bilancio. E così da

Forza Italia, il capogruppo Andrea Caroppo rileva («un segno di respicenza del centrosinistra, anche se non sono venuti meno i nostri dubbi sull'impianto della riforma», mentre Ignazio Zullo (Cor) insiste sui soliti sospetti: «Gli emendamenti dell'Anci hanno migliorato moltissimo la proposta di legge. I pugliesi devono, quindi, sapere che questa legge scritta a tavolino da personaggi esterni alla Regione e con l'unico intento di creare una megapoltrona ad hoc è stata spedita al mittente e rivista grazie all'instancabile opposizione». «Questa riforma - dice però il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo - cambia la struttura organizzativa e potrà dare un impulso alla chiusura del ciclo dei rifiuti, con una centralizzazione dell'impiantistica a regia regionale».

Ieri mattina il presidente Emiliano ha anche dato il suo assenso agli emendamenti predisposti dall'Anci, emendamenti che la giunta si è impegnata a fare propri. Servono a mantenere in capo ai Comuni - meglio, agli Aro - di spaz-

zamento e raccolta, compresi dunque gli appalti, lasciando alla Regione il tema non meno centrale degli impianti. Ma ieri in Consiglio regionale si sottolineava, non senza un certo stupore, che anche la stessa Anci è apparsa lacerata al suo interno. All'audizione di martedì scorso in commissione erano intervenuti Paolo Perrone (sindaco di Lecce) e Michele Lamacchia (San Ferdinando) con propri emendamenti, ai quali si è detto contrario Gino Perrone (presidente Anci) e, per motivi diversi, anche Antonio Decaro (Bari) e Nicola Giorgino (Andria). La questione è stata ricomposta lunedì nel consiglio direttivo dell'Anci, dove è stata accantonata la proposta Lamac-

chia di affidare le competenze sui rifiuti all'Aip, l'Autorità idrica pugliese da cui giusto ieri Paolo Perrone si è dimesso da presidente (gli subentrerà Giorgino). Ieri Gino Perrone si dichiarava «moderatamente soddisfatto» del lavoro fatto sul ddl rifiuti: «Abbiamo concordato - dice - che sia la giunta a valutare se affidare competenze all'Aip, previo indispensabile e adeguato potenziamento strutturale, oppure se costituire una agenzia ad hoc nei tempi necessari». L'unica certezza è che si partirà con un commissariamento, da affidare a Gianfranco Grandaliano che di questa riforma ha considerato a buon diritto l'ispiratore: la fase transitoria durerà non meno di 18 mesi. [m.s.]

Amati: «Stop al turismo della monnezza»

Il consigliere Pd: «Sbagliato non sfruttare le competenze di Aqp». Palese (Cor): «Il Sud finanzia il Nord»

● **BARI.** I pugliesi sono diventati «tour operator dei rifiuti». E dunque, dice Fabiano Amati, «non possiamo più continuare a svolgere la funzione di agenti di viaggio dei nostri rifiuti, per portarli negli impianti di altre regioni: trasferite costosissime pagate con gli incrementi Tari versati dai pugliesi, che finiscono per contribuire all'ammortamento degli investimenti in impiantistica delle regioni del Nord e alla loro ricchezza».



PD Fabiano Amati

Il consigliere Pd, presidente della commissione Bilancio della Regione, è tra i più convinti sostenitori della necessità di una riforma della governance dei rifiuti: «Dobbiamo sbrigarci - dice - perché è già troppo tardi». Tanto da non risparmiarsi stoccate

sia alla vecchia giunta Vendola, sia a chi non condivide l'approccio misto acqua-rifiuti: «Tranne il caso di qualche avanguardista - dice Amati -, per anni si è pensato di poter governare il problema delegandolo ai singoli territori e sulla base di una malintesa applicazione del principio di partecipazione "dal basso" alla decisione. Senza accorgerci che anche il livello regionale, che in queste ore giustamente si vuole adottare, è molto spesso troppo angusto per decisioni di questa portata, perché la chiusura del ciclo dei rifiuti non può prescindere dall'impiantistica. Ci troviamo in questa situazione perché si è avallata la credulità ecologista a discapito dell'ambientalismo scientifico». Amati è infatti critico anche con l'approccio «rifiuti zero» («Ha finito per diventare un fastidioso "si alle discariche») e con la raccolta differenziata spinta, cui manca «un parallelo apparato industriale all'avanguardia in grado di lavorare (con processi industriali) il

rifiuto differenziale per plasmare materie nuove da riutilizzare». La soluzione? «Acquedotto pugliese - dice - sarebbe un braccio operativo potente per consolidare un'esperienza pubblica di successo nel settore del compostaggio; se l'idea fosse stata accolta qualche anno fa, oggi il problema sarebbe a meno della metà del suo odierno impatto. Senza contare che quegli impianti servono ai veri ambientalisti per contenere l'ulteriore e grave problema dei fanghi di depurazione da smaltire».

Sull'argomento torna anche Rocco Palese: «Il Sud - dice il deputato salentino di Cor - finanzia il Nord per colpa di gravissime incapacità della sinistra pugliese. Dal 12 luglio ai primi di settembre solo in Emilia Romagna manderemo 20mila tonnellate di rifiuti, e dovremo girare ai Comuni di Bologna e Ferrara non solo gli introiti della tassa sui rifiuti, ma anche 14 euro a tonnellata a titolo di ristoro ambientale». [red.reg.]

IL CASO DOPO CHE LA PROCURA DI LECCE IMPUGNA L'ASSOLUZIONE DELL'EX PROCURATORE DI BARI

Escort, anche Laudati fa appello «Vanno cancellate le ombre»

Gli avvocati polemici con Motta: «Accanimento mediatico»

● **BARI.** Vuole un'assoluzione con formula ancora più ampia: per questo anche l'ex procuratore di Bari, Antonio Laudati ha impugnato la sentenza con cui il 9 marzo è stato assolto a Lecce dalle accuse di abuso d'ufficio («perché il fatto non costituisce reato») e favoreggiamento personale («perché il fatto non sussiste»).



L'ex procuratore Laudati

La Procura di Lecce lo accusa di aver rallentato l'inchiesta sulle escort che l'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini aveva portato, tra 2008 e 2009, nelle residenze dell'allora premier Silvio Berlusconi.

Accuse su cui Lecce insiste, visto che il procuratore Cataldo Motta ha impugnato l'assoluzione. L'appello presentato da Laudati, dicono i difensori Andrea Castaldo e Carlo Di Casola vuole «ottenere la assoluzione per entrambi i capi di imputazione con la formula "il fatto

non sussiste"». Ma è l'occasione anche per innescare una polemica nei confronti di Motta per aver reso noto dell'appello presentato dalla Procura. Gli avvocati - è detto in una nota - «non possono non dolersi della circostanza che, come già accaduto in passato, la stampa sia stata previamente informata, con grave alterazione delle regole processuali, a differenza delle scelte di estrema riservatezza adottate dalla difesa, che anche in questo caso non ha mai divulgato atti e iniziative al di fuori del processo. Deve peraltro sottolinearsi come il ricorso ai media che ha sempre caratterizzato il processo in oggetto e che, si ribadisce, non è mai avvenuto ad opera della difesa, lasci alimentare persino il dubbio di una precisa strategia, che nuoce alla serenità del collegio giudicante e che del resto ha portato sinora alla piena sconfessione delle tesi dell'accusa. L'impugnazione da parte del dott. Motta, prossimo alla pensione, alimenta nei terzi il sospetto di una personalizzazione del processo e si caratterizza di fatto quasi come un accanimento, esasperando e prolungando una vicenda che ha già arrecato al dott. Laudati ingenti danni economici e morali, sul piano personale e professionale». *[red.reg.]*

LA GIUNTA AVVOCATO, ERA ALL'ARCA LECCE. SI A PROGETTI CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO PER 80 MLN

Arpa, nominato il nuovo dg c'è Bruno dopo Assennato

● **BARI.** L'avvocato barese Vito Bruno, 47 anni, è il nuovo direttore generale dell'Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente. Prende il posto del professor Giorgio Assennato, che ha lasciato l'incarico a febbraio. Lo ha deciso ieri la giunta regionale, dopo aver effettuato un'istruttoria sulla short list di 25 nomi predisposta a seguito dell'avviso pubblico.



L'avvocato Vito Bruno

Bruno, avvocato del Comune di Bari, poi dirigente dell'Ambiente presso la ex Provincia Bat, da alcuni mesi era stato nominato da Emiliano direttore generale dell'Arca Salento (l'ex Iacp), incarico che ora dovrà lasciare per trasferirsi a Bari. Per il momento, però, nessuna dichiarazione: «Aspettiamo - dice - che la nomina diventi ufficiale».

Ieri la giunta regionale ha anche approvato il nuovo programma di interventi di mitigazione del rischio idraulico in materia di difesa del suolo. La delibera, predisposta

dall'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, contiene 19 progetti per 80 milioni provenienti dai fondi europei 2014-2020: il totale delle risorse finora assegnate a questo tipo di interventi - secondo la Regione - ammonta a oltre 190 milioni. Altri 68 interventi per 112 milioni erano infatti stati finanziati ad aprile. «Per tutti i progetti - spiega Giannini - è stato privilegiato il criterio della rapida cantierabilità».

Via libera anche al disegno di legge di riforma dell'Ares, l'Agenzia regionale sanitaria, che diventerà Agenzia regionale socio-sanitaria (Aress). Il provvedimento, che dovrà essere esaminato dalle commissioni consiliari e verrà dunque discusso a settembre, mira a creare la prima delle agenzie strategiche previste dal modello organizzativo «Maia». L'Aress non applicherà più il contratto della sanità ma quello degli enti locali, opererà sotto la vigilanza della giunta e avrà un'organizzazione speculare a quella della Regione («aree» e «servizi») con una sola area sanitaria (oggi sono tre), insieme ad un'area sociale e ad una amministrativa. L'Aress dovrà fornire supporto all'assessorato sul fronte della ricerca e della sperimentazione. *[m.s.]*

L'APPUNTAMENTO

VENERDÌ ALLE 11

VISITE GRATIS FINO A DOMENICA

L'accesso alle sale da parte del pubblico sarà consentito a partire dalle 16,30. Da lunedì biglietto a otto euro

25 SALE, MIGLIAIA DI REPERTI

Il nuovo allestimento offre un percorso che va dalla preistoria all'età ellenistica con installazioni video sulla storia della città

C'è pure Renzi per i tesori di Taranto

Il premier e Franceschini all'inaugurazione del nuovo MarTa: 6.500 anni di storia

ALESSANDRO SALVATORE

«**TARANTO.** Uno scrigno che racchiude 6.500 anni di storia. È il Museo archeologico nazionale di Taranto «MarTa». Venerdì 29 verrà definitivamente alla luce, col taglio del nastro del secondo piano da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi, atteso alle 11 dopo la visita delle 9 all'Ilva. Al suo fianco ci sarà la conterranea toscana Eva Degl'Innocenti, dal 1° dicembre 2015 direttrice di una delle 30 strutture autonome museali decretate dalla riforma del ministro della Cultura, Dario Franceschini, anche lui atteso all'inaugurazione. Ci sarà anche Maria Piccarreta, nella sua prima uscita da soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio di Brindisi, Taranto e Lecce. Con lei l'ex soprintendente dell'Archeologia pugliese, Luigi La Rocca, ora a capo della Soprintendenza unica della Città metropolitana di Bari. È pure lui tra i 120 invitati alla «scoperta» del rinnovato MarTa, dove sono previsti 70 giornalisti accreditati.

Dal pomeriggio (alle 16,30) il «tesoro» culturale si aprirà a tutti con le visite ordinarie, che saranno gratuite sino a domenica. Successivamente il biglietto di ingresso sarà fissato a 8 euro.

L'ultimo lotto dei lavori del MarTa, sfruttando finanziamenti pubblici pari a 6,2 milioni di euro, è stato realizzato in quattro anni dall'impresa Garibaldi di Bari. Il suo amministratore Beppe Fragasso parla di una «ristrutturazione e di un allestimento di uno stabile che daranno dignità all'immenso patrimonio archeologico tarantino, grazie ad i preziosi impulsi offerti dal direttore dei lavori, l'architetto Augusto Ressa». Dalla preistoria all'età ellenistica: è questo l'arco temporale che renderà vivo il secondo piano, che costituirà l'incipit del percorso espositivo globale di 25 sale, colmo di decine di migliaia di reperti sui 500mila di proprietà del museo. Strategica, nell'allestimento, l'opera svolta dell'equipe scientifica diretta dall'archeologa Antonietta Dell'Aglio.

Ad accogliere i visitatori ci sarà un'area che, attraverso un supporto video e computerizzato, presenterà la storia di Taranto ed illustrerà l'imprinting archeologico dato dal 1880 dall'allora ispettore dello Stato, Luigi Viola, considerato il padre del museo, vista l'opera di scoperta e valorizzazione della plurimillenaria storia jonica, fatta di ricerche e scavi.

Tra le gemme del MarTa c'è lo Zeus di Ugento, ritrovato nel 1961 in Salento e, all'indomani di un prestito del 2008 per una mostra a Mantova, danneggiato e restaurato col fine di svelarne la bellezza. Si tratta di una statua bronzea del VI secolo che è rivendicata dal polo museale della terra leccese. Nella hall del secondo piano impererà poi la copia della «Persefone Gaia» o Dea in trono, il cui originale è conservato a Berlino. La costruzione

scino la Tomba degli atleti:

la si potrà sbirciare attraverso una vetrata che introdurrà il pubblico del MarTa alla scoperta della stessa scena che stupì gli archeologi ai tempi del rinvenimento in via Crispi.

La storia come argomento attrattivo capace di catturare le giovani menti. A loro guarda la direttrice Degl'Innocenti, che al piano terra del museo presenterà la «Fab Lab», un luogo didattico dove scoprire e sviscerare l'archeologia con un impatto meno elitario. È il primo passo del «MarTa 3.0».

SANITÀ PRIMA RIUNIONE IN REGIONE. FIALS: ALLARME CENTRI DIURNI

Riordino, Emiliano apre il tavolo con i sindacati

«**BARI.** La Regione è pronta a recepire le indicazioni provenienti dai sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, sul piano di riordino ospedaliero. È quanto emerso ieri dalla riunione cui hanno partecipato il presidente Michele Emiliano e il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni.

I sindacati hanno chiesto una serie di misure per rendere meno impattante il riordino. Preso atto che la Regione dovrà muoversi per rispettare gli obblighi imposti dal Dm 70, le parti sociali vogliono garanzie sul personale che sarà costretto a trasferimenti in conseguenza della chiusura e dell'accorpamento dei reparti. La giunta regionale ha garantito Emiliano in una nota - lavorerà per «consolidare gli obiettivi assunti al tavolo con i sindacati».

E intanto, la Fials Bari-Bat lancia l'allarme per i centri diurni per disabili di Bari che dal 1° settembre potrebbero chiudere i battenti. Un problema che, secondo il segretario Massimo Mincuzzi, deve essere risolto dalla Regione. «Rischiano di perdere un delicato servizio di assistenza - dice Mincuzzi - circa 300 cittadini e le loro famiglie, senza contare che rischiano il posto di lavoro i circa 80 lavoratori degli 8 centri diurni. L'amministrazione comunale di Bari lamenta insufficienti finanziamenti dalla Giunta Regionale, con il risultato che le strutture hanno accumulato circa 300mila euro di arretrati a testa per gli anni dal 2012 e dal 2015». Per questo la Fials ha chiesto «l'immediata convocazione di un tavolo presso la giunta regionale con l'assessore al Welfare, il Comune di Bari e il direttore generale della Asl, visto che anche il trasporto disabili della Asl è gestito dai centri diurni e deve rientrare nell'appalto complessivo del servizio trasporto Asl».

SPESI 6 MILIONI

«Abbiamo dato dignità all'enorme patrimonio archeologico tarantino»

ne del manufatto magnogreco rivenuto a Taranto, ma finito in Germania grazie all'asta pubblica vinta dall'imperatore Kaiser Guglielmo II alla vigilia della prima Guerra Mondiale, è avvenuta con il sofisticato laser scanner. Sarà uno dei reperti più appetibili del tracciato espositivo del primordiale secondo piano.

Altra bellezza di cui godere è la Tomba dell'Atleta di Taranto, della quale i visitatori potranno ammirare il sarcofago originario con lo scheletro e il corredo funerario, composto dalle splendide anfore panatenaiche. Parliamo del sepolcro una cui copia è stata esposta alle Olimpiadi di Pechino, e che il museo mostrerà con un gioco di specchi, che ne esalteranno l'anima e le sue parti dipinte.

Di particolare interesse è la Kore di Montegranaro, una statua incompleta anch'essa, che racchiude una fanciulla databile al IV secolo avanti Cristo. Di grande fa-

DIBATTITO

Presentato a Bari il libro scritto dall'ex ministro delle Riforme e da Onida (ex presidente della Consulta)

CENTRODESTRA

Perplessità sulle iniziative in Forza Italia. Niente soluzioni di vertice. Va fatta chiarezza tra le varie anime

Bari, il fronte del No di Fitto e Quagliariello

Ma Violante: il Paese si ferma se non passa il referendum

LIVIO COSTARELLA

● **BARI.** Se c'è un campo minato, in Italia, in cui le discussioni sono all'ordine del giorno, quello delle riforme è senza dubbio il più gettonato. Ne è una riprova il referendum costituzionale che ci attende nel prossimo autunno (non è stata ancora definita la data), proposto dal ministro Maria Elena Boschi, insieme al governo Renzi. Ieri, all'Hotel Palace di Bari, si è riunito il fronte del «No», per presentare il volume appena edito da Rubbettino e scritto da Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale, e Gaetano Quagliariello, presidente della fondazione Magna Carta, intitolato «Perché è saggio dire no. La vera storia di una riforma che ha cambiato verso».

Il libro è stato illustrato da Quagliariello, insieme a Raffaele Fitto (leader di Conservatori e Riformisti) e Luciano Violante (presidente dell'Associazione per la Qualità delle Politiche Pubbliche Italiadecide), moderati dal direttore della Gazzetta Giuseppe De Tomaso. Tra analisi critiche e inediti retroscena l'opera ripercorre senza filtri, attraverso il serrato dialogo tra Quagliariello e Onida, la storia delle riforme di questa tormentata legislatura. Da Letta a Renzi, dalla diaspora del centrodestra al patto del Nazareno, gli autori raccontano come e quando le riforme hanno «cambiato verso». E perché, da «saggi» del presidente Napolitano, muovendo da visioni politiche diverse si ritrovano oggi sul fronte del No.

«Abbiamo solo due alternative - ha chiarito Violante nel suo intervento -, lasciare le cose come stanno o cambiarle. Se nes-



BARI G. Quagliariello, R. Fitto, L. Violante e G. De Tomaso (Foto Turi)

suna riforma costituzionale ha generato visioni univoche, non dimentichiamo che persino Gaetano Salvemini definì la Costituzione italiana del 1948 una babele di scempiaggini. Di certo non si può continuare con un sistema come quello attuale, in cui l'ingovernabilità è palese: negli ultimi dieci anni abbiamo avuto sei governi».

Non va dimenticato neanche il tripolarismo politico che sta vivendo il Belpaese, dopo l'ascesa dei Cinquestelle. A sottolineare «i gravissimi errori di grammatica politica» negli ultimi tempi del centrodestra, è stato proprio Fitto, che adesso chiede si faccia chiarezza, per una riforma costituzionale che è «un gran pasticcio». Per il leader di CoR «è una riforma sbagliata dal punto di vista del ruolo dei due Parlamenti che restano tali, Camera e Senato. Le funzioni legislative aumentano e si complicano ulteriormente. Non è vero che questa riforma può costruire una prospettiva di cambiamento per il nostro Paese. Non si gioca con la Costituzione».

Ma se passasse la riforma, l'Italia diventerebbe più forte o

più debole? È questa la domanda da porci, secondo Quagliariello, oggi decisamente schierato per il No. «Noi avevamo pensato a una riforma che dovesse unire il Paese - ha spiegato - , nei fondamentali e sulle regole. E che poi dovesse dare alle forze politiche la possibilità di cambiare e rinnovare i loro principi. Ma alla fine del percorso ci troviamo un Paese spaccato in due, una riforma scritta male che nessuno vuole più, e i principi letteralmente esclusi dal gioco politico». L'ex ministro osserva con una battuta amara. «Sino a che non ci sarà un sondaggista che dica che vincerà il Sì, la data del referendum non sarà fissata, vedrete. Ma Renzi non dica «o me o il diluvio». Si può fare un altro governo con una nuova riforma».

E il futuro del centrodestra? Fitto: «Nessuna unità se riemergono i patti del Nazareno, i giochi nelle stanze, le indicazioni verticistiche. Non c'è altra strada al di fuori delle primarie».

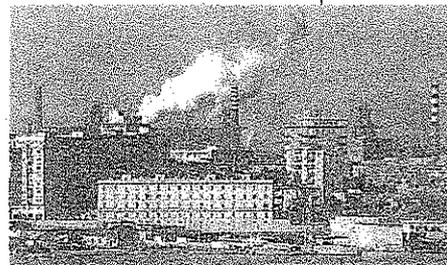
Quagliariello: «Il centrodestra ha un'anima radicale e una moderata. Non può prevalere la prima».

Ilva, si vota la fiducia. Arpa, arriva Bruno

Oggi il via libera del Senato mentre la Regione nomina il direttore dell'agenzia che succede ad Assennato

BARI Da un tecnico, Giorgio Assennato, a un giurista con lunga esperienza nelle pubbliche amministrazioni, Vito Bruno. Da un personalità piuttosto imponente, un medico del lavoro, anche politicamente impegnato a favore dell'ambiente, poi coinvolto nell'inchiesta sull'Ilva (ma con responsabilità marginali), a un manager pubblico, che si è fatto le ossa in Comune, a Bari, scalando la gerarchia della pubblica amministrazione, prima di passare agli incarichi di vertice. All'Arpa, agenzia regionale per l'ambiente, si cambia. Emiliano ha ieri indicato il direttore generale che sostituirà Assennato, dimessosi a marzo scorso, dopo dieci anni di incarico.

Oggi 47enne, Bruno diventa avvocato del Comune nei primi due mesi. Quindi abbandona il Municipio per la neoelestita Provincia Bat dopo aver vinto un concorso come dirigente del settore Ambiente, rifiuti e bonifiche. Carta, questa, insieme al corso di perfe-



zionamento post laurea in diritto sanitario conseguito, che ne favorisce la nomina all'Arpa. Un primo tentativo di approdare al governo di società pubbliche, l'aveva fatto a Trani: individuato dal sindaco come consigliere di amministrazione, con funzioni di amministratore delegato, della locale Amiu spa, aveva dovuto rinunciare per evitare venissero sollevati dubbi sulla compatibilità. Ma Bruno, amico del fratello del governatore, è con ogni evidenza persona della quale Emiliano si fida. Meno di un anno fa, a novembre scorso, l'aveva indicato come amministratore unico dell'Arca, Agenzia regionale per la casa e l'abitare, per il Sud Salento. Oggi la «promozione» alla guida dell'Arpa.

E riguardo alla prima tra le emergenze ambientali pugliesi, ieri era tempo del decimo decreto sull'Ilva. Il governo ha chiesto il voto di fiducia in Senato. Stamattina alle 9.30 cominciano le dichiarazioni di voto la cui durata è prevista in circa un'ora e mezza. A seguire, ci sarà la prima chiama dei senatori per il voto. Se la Regione, per il momento, tace, espo-

In Aula
Il governo spinge tra le proteste il decimo decreto per salvare l'acciaio

nenti delle opposizioni protestano: «Il decreto Ilva è incostituzionale e chiediamo all'Aula di non procedere all'esame del provvedimento — dice il senatore dei Conservatori e riformisti Francesco Bruni —. Con il decreto legge di conversione, il decimo sul medesimo tema nell'arco degli ultimi cinque anni, il governo Renzi interviene per allungare i tempi per la cessione o l'affitto degli asset dell'Ilva ai privati». «È solo un'al-

tra pezza sul problema — affonda il colpo il pugliese Luigi Perrone, che è anche presidente di Anci Puglia — poiché il provvedimento, a ben vedere, non risolve alcunché. Si sta intervenendo con piccole e limitate operazioni che non parlano quasi mai di strategia e di futuro». Denunciano «illogicità nel provvedimento» i senatori idv Alessandra Bencini e Francesco Molinari: «Con i tempi previsti dal decreto in discussione al Senato

l'Ilva è destinata a una lenta agonia e alla chiusura facendo la felicità dei concorrenti internazionali». Protesta riguardo al metodo la presidente del gruppo misto Loredana de Petris: «Stavolta hanno battuto ogni record. Hanno chiesto il voto di fiducia subito dopo le questioni pregiudiziali senza farci fare neanche la discussione generale... È davvero pazzesco».

Sul fronte del disegno di legge regionale sui rifiuti, invece, mag-

gioranza e opposizioni hanno trovato ieri una intesa, durante la riunione della conferenza dei capigruppo alla quale ha partecipato il presidente Emiliano: la discussione non si terrà né domani, come chiedeva il governatore, né il 3 data scelta dalle opposizioni che volevano tempo per esaminare il provvedimento, ma lunedì primo agosto.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Vito Bruno, avvocato, 47 anni, è uomo di fiducia del governatore. A novembre dello scorso anno fu designato da Emiliano come amministratore dell'Arca, agenzia regionale per la casa, per il Sud Salento

Il centrodestra del post Berlusconi fa riavvicinare Fitto e Quagliariello

Sintonia sul futuro. «Parisi al vertice? Non l'ha eletto nessuno»

L'alleanza a Bari

di Adriana Logroscino

BARI E se, dopo un lungo giro, gli eterni nemici Gaetano Quagliariello e Raffaele Fitto si trovassero di nuovo fianco a fianco? In verità da tempo i due esponenti pugliesi del centrodestra che fu, entrambi deberlusconizzati sia pure in fasi distinte (la scissione del Pdl da cui è nata Ncd, Quagliariello, quella successiva di Forza Italia con cui è nato Cor, Fitto), entrambi antirenziani (anche qui con tempi diversi: Quagliariello voleva entrare nel governo) si sono avvicinati. Quasi per necessità. Hanno entrambi l'obiettivo di individuare il percorso per ricostruire un fronte moderato che non faccia a meno di loro. Ieri, nel confronto organizzato fondamentalmente per lanciare le ragioni del No al referendum sulla riforma costituzionale, sono sembrati particolarmente in sintonia.

Con loro, dalla sponda opposta quella del «Sì», discuteva il pd Luciano Violante. L'occasione era fornita dalla presentazione di «Perché è saggio dire no. La vera storia di una riforma che ha cambiato verso», il libro che il senatore ex Ncd oggi leader di «Idea in movimento» ha firmato con il costituzionalista Valerio Onida. A una «discussione pacata» che esamini la «vera questione, se il Paese, con questa riforma, sarebbe più forte o più debole, più unito o spaccato per colpa dell'arroganza di Renzi» si richiamava Quagliariello. Un «no di merito a una riforma pasticciata, non un no politico» un no «per sostenere il quale non c'è bisogno di evocare scenari apocalittici sinceramente risibili, in caso di vittoria del «sì» invocava Fitto. Poi, certo, l'atteg-

giamento dei due non è identico. Come potrebbe, del resto? Quagliariello a favore di quella riforma ha votato «cercando di modificarla e migliorarla a ogni passaggio», quando era nella maggioranza di governo, Fitto invece rivendica di aver sempre tentato di fermare Berlusconi e i suoi quando tessevano la rete del patto del Nazareno: «Mentre si votava la legge elettorale di Renzi pensando di ricavarne un peso nella scelta del presidente della Repubblica, eravamo gli unici a urlare "cosa state facendo?" Abbiamo avuto il torto di avere ragione».

Oggi, comunque, non si tratta solo di riconoscere gli errori riesaminando le decisioni assunte dal voto del 2013 in poi. In questione, certo, c'è la campagna re-

ferendaria. Ma c'è anche da prepararsi all'avvicendamento alla testa dei moderati con Berlusconi destinato a un'inevitabile (per quanto graduale e pilotata) uscita di scena, e la stella di Salvini che si è appannata. L'incoronazione di Stefano Parisi da parte di Berlusconi, proprio due giorni fa, non sta bene a Fitto. «Non sono contro Parisi, ma con quale metodo lo si è scelto? Un leader deve avere un riconoscimento popolare, non è leader chi viene imposto nel chiuso di una stanza, cooptato con operazioni verticistiche». Dalla questione leadership discende anche il ruolo di un centrodestra unito e capace di incidere. «Il centrodestra — conclude Fitto — può riunificarsi facendo passare per le primarie la scelta del suo

leader, costruendo una vera alternativa di governo sui contenuti, mostrandosi all'opposizione di Renzi seriamente, non a giorni alterni. Che messaggio dà agli elettori moderati chi sostiene «Siamo per il no, ma dopo il referendum Renzi non deve dimettersi?».

Intanto anche Francesco Paolo Sisto, segretario barese di Forza Italia, lancia la sua campagna referendaria: «Girerò per tutti i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari per spiegare quanto questa riforma, in combinato con la nuova legge elettorale, sia dannosa per la democrazia». E i giovani del centrodestra torneranno a battere un colpo a settembre: a Giovinazzo si terrà il campus Everest 2016.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie | Il corteo e l'occupazione

Fiaccolata ieri sera a Bari in ricordo delle 23 vittime
«Non serbiamo odio o rancore, vogliamo solo la verità»
Strage dei treni, l'ora della protesta
Una marcia per chiedere giustizia

BARI Ventitré palloncini bianchi, qualche decina di torce e poco più di centocinquanta presanti alla fiaccolata in ricordo delle vittime della strage dei treni. Dopo il dolore per i morti e i funerali alla presenza del capo della Stato Sergio Mattarella, ora è il momento della rabbia e della delusione delle famiglie. «Vogliamo verità e giustizia per le ventitré vittime. Non abbiamo al momento notizie o novità sull'inchiesta»: Daniela Castellano, figlia di Enrico rimasto ucciso nell'incidente a Corato, è determinata, come promotrice della manifestazione, nel chiedere chiarezza sulle modalità che hanno portato alla strage. «Non serbiamo odio per i capostazione - spiega - Sono vittime del sistema. Noi vogliamo che l'inchiesta faccia luce sulle responsabilità. Ci hanno tenuto all'oscuro delle carenze di sicurezza della Bari Nord. In quei treni è morta una parte della Puglia». Il messaggio ai pm e alla politica: «Abbiamo fiducia nella procura di Trani, nel pool coordinato da Francesco Giannelli - argomenta Daniela Castellano - La politica? Emiliano ha ereditato una tragedia annunciata. Non è il colpevole. Le colpe? Cercatele nelle giunte passate. Abbiamo avuto tre assessori ai trasporti con le giunte di Nichi Vendola. Perché non hanno messo in sicurezza quel maledetto bina-



rio? L'ultimo pensiero al Quirinale: Mattarella non si dimentichi di noi».

Con le fiaccole ci sono i volontari della Croce Rossa, gli ultras del Bari e dell'Andria e i congiunti delle vittime. Pochissimi cittadini baresi. Al microfono vengono lette poesie, ricordi dei caduti, citazioni di Sergio Rubini, «figlio di un capostazione». C'è il sindaco di Bari Antonio Decaro, con gli assessori Carla Palone e Paola Romano. Il primo cittadino prova a rassicurare i più amareggiati: «Verità e giustizia arriveranno. La magistratura sta indagando

in maniera incessante».

Non ci sono tutti i parenti delle vittime baresi. C'è la mamma di Patty Carnimeo, l'estetista di Madonnella con una bimba di nemmeno tre anni, la sorella del vicequestore Fulvio Schinzari. Il marito di Maria Aloisi: «Mia moglie è salita sorridente sul treno, come è sempre vissuta con me, tra gioia e sorrisi. Eravamo orgogliosi di quella linea ferroviaria. Ora vogliamo sapere tutto quello che è successo». Infine la testimonianza di un cittadino di Corato che denuncia scarsa sicurezza sulla linea Ru-

Il sindaco
 C'era anche Antonio Decaro alla fiaccolata per ricordare le vittime della tragedia ferroviaria del 12 luglio

vo-Corato: «Domenica c'erano i passaggi a livello aperti mentre passavano i convogli. Decaro lo raccontò ai dirigenti della Ferrottramviaria». Il presidente della società privata della Bari Nord, Gloria Pasquini, nel pomeriggio con una nota aveva dichiarato di condividere la richiesta di giustizia degli organizzatori della fiaccolata.

Sono quasi le 22. Un soprano intona l'Ave Maria, Daniela Castellano chiude così il suo appello: «Siate uomini, non demoni».

Michele De Feudis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pochi
 Hanno preso parte al sit-in qualcosa in più di 150 persone. Pochi erario i baresi presenti al raduno

Il ministro Poletti

«Reddito di dignità la Puglia fa scuola»

BARI Una lunga mattinata dedicata a Giovani e lavoro negli spazi del job center messo su dal Comune, Porta futuro, conclusa dal ministro per il Lavoro Giuliano Poletti, con ammirabile schiettezza, su almeno tre punti: lo scopo del governo è non lasciare nessuno indietro (pensando a Natuzzi), il reddito di inserimento nelle sue declinazioni regionali è strumento utile che sarà assunto anche a livello nazionale, il futuro per il Sud non sono i grandi stabilimenti industriali ma per l'iva «stiamo lavorando a una solu-

zione che tenga nel tempo». Altrettanto schietto è il presidente della Regione, Michele Emiliano. Che approfitta della presenza di Poletti per richiamare il governo a una collaborazione tra istituzioni a proposito di emergenza lavoro. «Dobbiamo costruire uno spirito di appartenenza, di fiducia nel futuro. Lo stiamo facendo investendo somme rilevanti: la Regione combatte la crisi con il sostegno, la coesione sociale, la formazione. Questo sistema di lotta alla crisi lo voglia-

mo costruire con la collaborazione del ministero. Ho simbolicamente portato qui al ministro sia la legge che il regolamento di Red, il reddito di dignità che proprio da oggi diventa operativo con la possibilità di presentare domande». Quello di Emiliano vuole essere uno stimolo alla concretezza, come rivendica lui stesso al termine dell'incontro. Ed è la concretezza dei numeri quella che il sindaco Decaro snocciola durante il suo intervento: «Non c'è luogo migliore di questo per parlare di giovani e giovani imprese. In questo job center si fa "matching" tra le aziende che offrono lavoro e le persone che il lavoro lo cercano. Oltre 3.000 sono gli iscritti, 185 persone hanno trovato impiego tramite Porta futuro e 500 persone sono partite da qui con i cantieri di cittadinanza al termine dei quali uno su quattro ha trovato lavoro».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boom del turismo

Multato un b&b su tre ora è caccia sul web alle strutture abusive

Bari sulla scia di Milano: chiesti ad Airbnb le schede degli affittacamere. «Così possiamo fare i controlli»

FRANCESCA RUSSI

CONTROLLI su siti specializzati e bacheche virtuali seguiti da appostamenti davanti alle strutture e blitz nelle stanze. Rigorosamente entro le 8 del mattino. «Bisogna presentarsi presto prima che gli ospiti vadano via» spiegano dalla polizia municipale. Così gli affittacamere abusivi e i bed&breakfast che non rispettano le regole hanno le ore contate. In cinque mesi, da febbraio a giugno, la squadra anonima della municipale, coordinata dal dirigente Michele Palumbo, ha passato al setaccio in tutta la città di Bari 62 strutture ricettive. Una su tre è stata sanzionata perché senza tutte le carte in regola.

Al centro dei controlli sono stati 21 bed&breakfast imprenditoriali, 31 bed&breakfast familiari, 4 alberghi, 6 affittacamere. Le violazioni accertate dalla polizia municipale sono state in tutto 23 e le attività sono state multate con verbali complessivamente da 16.566 euro. A essere impegnate per i controlli sono state quattro

Sul portale sono più di 300 gli inserzionisti: le attività registrate nell'albo sono 162. Con prenotazioni da tutto esaurito

pattuglie della municipale che, dopo aver censito nel mese di gennaio le attività ricettive anche quelle registrate solo sui siti web, si sono presentati da b&b e affittacamere per verificare la presenza di tutti i requisiti.

Le violazioni più comuni accertate sono la dotazione di posti letto superiore a quella segnalata; l'omessa esposizione e pubblicità dei prezzi; l'omessa comunicazione degli alloggiati all'autorità di pubblica sicurezza; l'omessa comunicazione dei periodi di esercizio; l'omessa dimora del conduttore del b&b. I controlli a tappeto avviati attraverso l'incrocio dei dati online fanno parte della strategia di lotta al sommerso e all'abusivismo adottata dal Comune di Bari. La ricerca di un posto letto avviene ormai quasi tutta attraverso i clic. Ed è per questo che Palazzo

di Città ha intenzione di richiedere al portale Airbnb (il sito che mette in contatto chi cerca un alloggio e chi offre una stanza) le schede di tutte le case, con nomi e indirizzi, che mettono a disposizione camere in città.

Ad annunciarlo è stato il sindaco Antonio Decaro insieme con l'assessore al Turismo Silvio Maselli. «Vogliamo provare a fare un accordo sul modello di quanto fatto a Milano — spiega — dove esiste una collaborazione tra Comune e Airbnb. Avere tutte le schede con gli indirizzi, che sono coperti online fino al momento del pagamento, significa poter effettuare controlli».

Anche se sul fenomeno della sharing economy di Airbnb c'è un vuoto normativo a livello nazionale. L'accordo a Milano nasce proprio dalla legge regionale lombarda che ha introdotto per le case di Airbnb l'obbligo del check in e il pagamento della tassa di soggiorno come avviene negli hotel. Una maniera per eliminare la zona grigia nel settore ricettivo sia sul fronte fiscale sia su quello della sicurezza.

A Bari gli utenti iscritti al portale di

Airbnb, privati che offrono un posto letto, sono oltre 300 mentre i bed&breakfast registrati nell'albo del Comune sono circa 160 di cui 33 aperti solo nell'ultimo anno. Un vero e proprio boom esploso per far fronte alle richieste di stanze sempre più frequenti in città. Non è un caso, del resto, se il capoluogo pugliese è stato proclamato al primo posto nella top 10 delle destinazioni balneari italiane dell'estate 2016 per i turisti stranieri. A conferire il primato a Bari è stato il portale Kayak, motore di ricerca per hotel, b&b e alberghi, che ha analizzato i dati sui clic. Tra le ricerche degli italiani svetta la Sardegna con Villaputzu seguita sul podio — al secondo e terzo posto — da Rimini e Riccione. Gli stranieri, però, fanno scelte assai differenti dagli utenti del Bel Paese — si legge nel report di Kayak — preferendo Bari, la città di San Nicola, seguita dalla siciliana Sant'Agata di Militello e Jesolo. E non è un caso se tentare di prenotare un b&b da qui a fine mese è un'impresa: posti tutti esauriti.

© FOTOGRAFIA RISERVATA

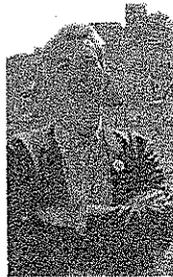
L'INTERVISTA / PAOLO VERRI, COMMISSARIO STRAORDINARIO DI PUGLIA PROMOZIONE

“Fiere, cinema e mostre per trattenere i turisti”

ANTONIO DI GIACOMO

D'accordo, eppure Bari ha flussi turistici anche d'estate: presenze che si ritroveranno a muoversi in una città senza un cartellone di eventi estivi.

«Direi che si tratta di una contingenza da superare cercando di intercettare sponsorizzazioni sia nazionali che internazionali, lavorando con tutte le aziende presenti nel territorio pugliese. Con l'assessore Loredana Capone intendiamo facilitare e razionalizzare gli investimenti dei privati, nell'interesse dei ter-



IL PERSONAGGIO
Paolo Verri è il commissario straordinario dell'agenzia Pugliapromozione

ritori e degli stessi investitori».

Che cosa immagina per Bari?

«È necessario consolidare il suo ruolo di hub del distretto cinematografico della Puglia. E poi credo che serva lavorare per avere almeno un paio di grandi mostre l'anno: su questo dobbiamo metterci all'opera subito per il 2017. E poi aumentare il numero delle Fiere, oltre la Campionaria».

E il futuro di Puglia Sounds e dunque del Medimex, rispetto al quale artisti e operatori del settore non smettono di interrogarsi?

«Non me ne occupo in via diretta, tuttavia l'identità pugliese si è giovata enormemente della notorietà derivante dal prodotto musicale. Sono certo che nel 2017 ci sarà un'edizione riveduta, corretta e potenziata del Medimex».

Questo vuol dire che nel 2016 non ci sarà il Medimex?

«Sono del parere che non ci siano i tempi se non per farne una edizione risicata. E non credo ne valga la pena».

E le aperture straordinarie con visite guidate di chiese e beni culturali degli Opendays, invece, che fine han-

no fatto? Non si trattava forse di un elemento caratterizzante del successo turistico della Puglia?

«Gli Opendays si faranno ma fra ottobre e dicembre, a Bari e nel resto della Puglia. Abbiamo deciso di collocarli in un periodo diverso, per favorire il progetto di destagionalizzazione che è il cuore del piano strategico del turismo pugliese che presenteremo oggi al ministro Dario Franceschini a Roma. E nel piano si punterà alla diversificazione dell'offerta, scommettendo su nuovi segmenti a cominciare dal turismo sportivo».

© FOTOGRAFIA RISERVATA

Le inchieste

“Attenti, bilanci Fse truccati” la procura avvisa Ferrovie

Venerdì l'assemblea delle Sud Est: Rfi ha manifestato l'interesse all'acquisto

Con la richiesta di fallimento la procura mette in guardia “I conti non tornano”

GABRIELLA DE MATTEIS

BILANCI e documentazione contabile “truccati”. L'inserimento di voci su “futuri guadagni”, in pratica non realizzabili. Sono queste alcune delle anomalie, rilevate nella consulenza del commercialista Massimiliano Casano, che hanno spinto la procura a chiedere il fallimento delle Ferrovie Sud Est. Una procedura non frequente, la prima in Puglia per un'azienda pubblica, che di fatto potrebbe congelare l'acquisizione delle Sud Est da parte di Ferrovie dello Stato.

I sostituti procuratori Francesco Bretone, Luciana Silvestri e Bruna Manganeli, con l'ausilio del proprio consulente, hanno fatto i conti e sulla base della documentazione contabile sono arrivati a una considerazione: Ferrovie Sud Est non ha i soldi per pagare tutti i creditori.

L'ente, amministrato per venti anni da Luigi Fiorillo, ha accumulato debiti per quasi 300 milioni di euro. La maggiore esposizione bancaria è quella delle banche (i debiti sono complessivamente 120 milioni), poi ci sono i fornitori che avanzano 100 milioni e l'erario, “truffato” per 12 milioni di euro. L'ultimo bilancio, approvato nel 2015 sotto la gestione Fiorillo, non è fedele, ragionano i magistrati sulla base della consulenza, alla reale situazione economica dell'ente. Diverse le anomalie, la più evidente riguarda le immobilizzazioni dei software che, nell'ultimo bilancio, valgono 64 milioni di euro, ma solo sulla carta, accusa la procura. Perché la cifra è calcolata sulla base di un piano di ammortamento e quindi di prevista utilità futura di venti anni. Troppo, secondo i magistrati, perché mediamente per i software il piano



non va oltre i tre anni.

Un'altra voce del bilancio è quella su ipotetici “risparmi futuri”, indicazione troppo generica, secondo i pm. Anomalia come quella sul fondo da 150 milioni di euro che Ferrovie Sud Est, nel bilancio del 2015, sosteneva di dover ricevere dalla Regione sulla base del contratto di servizio. Fondo che in realtà è stato dimezzato dopo una transazione.

C'è poi un altro aspetto che preoccupa chi indaga. Tra i fornitori c'è chi, in questi mesi, ha presentato decreti ingiuntivi, alcuni dei quali sono stati accolti dal Tribunale. Ma, ragiona la procura, tra coloro che vantano crediti con l'ente ci sono anche professionisti, come l'avvocato romano Angelo Schiano, destinata-

ri durante la gestione Fiorillo di incarichi e consulenze milionarie, sospette e, hanno accusato i commissari nella relazione depositata in procura, non giustificati.

Ecco allora la richiesta di fallimento, depositata dai tre

**Voci gonfiate come
i software per 64 milioni
e “futuri guadagni”
di difficile realizzazione**

pm che nell'istanza citano anche la manifestazione d'interesse per l'acquisto di Ferrovie Sud Est avanzata da Ferrovie dello Stato, per conoscenza depositata anche in procura. Manifestazione d'inter-



VERSO LA BANCAROTTA

La procura di Bari ha chiesto al tribunale civile di avviare le procedure di fallimento delle Sud Est per il buco superiore ai 300 milioni di euro

se che, però, non è un impegno all'acquisto. Per venerdì è stato convocato il cda di Ferrovie dello Stato che deve dare il via libera all'acquisizione. Ma, dopo il passo della procura e la richiesta di fallimento, il passaggio non è più scontato. Qualora, invece, l'acquisizione andasse avanti, all'istanza dei pm non ci sarebbe più alcun seguito. Ferrovie Sud Est verrebbe salvata e i debiti accumulati negli anni verrebbero sanati.

Fiorillo, per il momento, è indagato per truffa, peculato, irregolarità nelle dichiarazioni fiscali. Qualora il Tribunale dovesse dichiarare il fallimento della società rischia l'accusa di bancarotta e più di 10 anni di carcere.

REPRODUZIONE RISERVATA

A DUE SETTIMANE DAL DISASTRO FERROVIARIO

In piazza con le fiaccole “Verità per quella strage”

“La verità è una strada lunga ma non abbiamo paura di percorrerla”. Cento fiaccole, un canto di preghiera, un minuto di silenzio, le lanterne e i palloncini bianchi nel cielo di Bari. A due settimane dalla strage ferroviaria di Andria, l'urlo che chiede giustizia parte da piazza Diaz. «Non è stata una tragica fatalità — torna a denunciare Daniela Castellano, figlia di Enrico, una delle 23 vittime — ma il frutto dell'incuria di dirigenti corrotti». Con lei, il marito di un'altra vittima, Maria Aloisi. «Non odiamo nessuno — ripete — vogliamo solo sapere cos'è successo». Ai parenti il saluto del sindaco Antonio Decaro. In una nota la vicinanza espressa dal presidente di Ferrottramviaria Gloria Pasquini: “La Società è impegnata a operare con la più assoluta trasparenza nei confronti delle istituzioni, pur sapendo che nulla può lenire il dolore”.

REPRODUZIONE RISERVATA

Le inchieste

PER SAPERE DI PIÙ
DALLA REPUBBLICA

LA POLEMICA/ROCCO PALESE: TIR IN TRASFERITA, STIAMO FINANZIANDO IL NORD

Rifiuti, il varo dell'Agencia slitta al 1° agosto

È mancata l'unanimità
domani in Consiglio
non ci sarà il disegno di legge

BATTUTA d'arresto per il ddl rifiuti. La giunta Emiliana e i partiti di centrosinistra, volevano che il consiglio regionale approvasse il disegno di legge nella seduta di domani. Ma ieri nel corso della conferenza dei capigruppo, la proposta non incassa l'unanimità dei consensi, come prevede il regolamento del parlamento locale. Così, alla fine, il presidente dell'assemblea Mario Loizzo riesce a salvare capra e cavoli suggerendo di discutere il testo del

provvedimento lunedì 1 agosto. Nonostante il disappunto del governatore Michele Emiliano, che aveva partecipato alla prima parte dei lavori della Conferenza nel tentativo di convincere i rappresentanti delle opposizioni ad accettare la data di giovedì 28. Soprattutto i fitiani di Cor, tuttavia, insistevano perché la norma fosse messa all'ordine del giorno di mercoledì 3 agosto. Tra queste due posizioni prende forma la mediazione di Loizzo: il primo del mese prossimo, è quello che tutti accettano per occuparsi dell'istituzione di un'Agencia chiamata a essere la stazione appaltante perché siano realizzati almeno cinque impianti pubblici di

compostaggio, uno in ogni provincia; il sesto, a Bari, è quello che dovrebbe essere inaugurato dall'Amiu prima degli altri, nel 2017.

Va tutto bene, fa notare il presidente dell'Anci Gino Perrone, a patto che sia «rafforzata la governance dei Comuni nei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto» dell'immondizia.

Come stanno le cose, invece, «il Sud finanzia il Nord» fa notare l'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio, per Conservatori e riformisti. Il riferimento è al «pellegrinaggio dei rifiuti» che da Brindisi vanno in Emilia Romagna e dalla Bat, in Veneto.

Nel frattempo, aggiunge Ignazio Zullo, «la maggioranza di centrosinistra è totalmente soggiogata dal presidente Emiliano, che attraverso il ddl vuole solo accentrare tutti i poteri nelle mani di un suo fedelissimo e "commissariare" i sindaci». Maggioranza, rincara la dose Andrea Caroppo, che «mostra segni di respicenza, ancorché non riesce a risolvere questa emergenza». Il M5S è per un rinvio a settembre dello stesso ddl. Mentre Peppino Longo dei Popolari affonda il colpo contro la Tersan: «Molesta i cittadini di Modugno, costretti a vivere chiusi in casa per la puzza».

(l.p.)

L'ESPRESSO/INFORMATICA

L'emergenza

PER SAPERE DI PIÙ
DALLA REPUBBLICA

Caporalato, il Viminale blocca i fondi

Fermo l'accordo
con la Regione
per contrastare
lo sfruttamento

La lotta al caporalato resta sulla carta. Il protocollo interministeriale firmato il 27 maggio a Roma non trova attuazione a causa di una serie di pasticcie burocratiche e rimpalli, mentre in Puglia i ghetti sono di nuovo pieni, le campagne affollate e i contratti di lavoro pochi. La bozza di accordo quadro della Regione, necessaria per declinare concretamente il protocollo, è pronta da due settimane: manca però il placet del ministero dell'Interno, che mantiene la gestione della parte relativa all'accoglienza dei migranti e non spiega come si dovrà operare né quando. Restano dunque fermi al palo i 4 milioni di euro promessi dal governo quando il protocollo fu presentato in pompa magna con l'assicurazione che sarebbe stato operativo entro l'estate. Finora in piena operatività ci sono soltanto i caporali, che presidiano i ghetti da Rignano a Nardò e gestiscono per conto delle aziende agricole un numero imprecisato di lavoratori. La conta dei braccianti sul territorio è uno dei problemi principali, come spiega il dirigente regionale della sezione Politiche per le migrazioni,

Stefano Fumarulo: «C'è chi parla di 5.000 persone chi di 15.000. Potrebbero essere anche di più, ma il censimento è difficile perché molti sono irregolari nei permessi e nei contratti di lavoro. La mappatura delle presenze è uno degli obiettivi che cercheremo di attuare usando fondi europei». Intanto la Regione ha tirato fuori centinaia di migliaia di euro per tamponare le situazioni pronte a esplodere a Nardò e nel Foggiano. In Salento la regia è del prefetto Claudio Palomba, insieme col sindaco di Nardò, Pippi Melone, la Coldiretti (che ha donato alcuni container), l'Asl che ha messo a disposizione dei medici, la Cgil (che porterà nei campi la tenda rossa). Proprio il sindacato ha lanciato da Lecce la campagna nazionale "Stop al caporalato. Coltiviamo la legalità" per chiedere l'approvazione del disegno di legge sul contrasto al lavoro nero, fermo da un anno in Senato. «Nel 2015 in Puglia sono morti cinque braccianti nei campi. Sembrava che dopo qualcosa si muovesse,

invece il decreto si è perso nelle lungaggini burocratiche», accusano i segretari Cgil e Flai Lecce, Valentina Fragassi e Antonio Gagliardi. Così come si è perso l'Accordo quadro attuativo del protocollo nazionale. «La Regione fa discussioni accademiche, ma pochi fatti - attacca il segretario regionale Flai, Giuseppe De Leonardis - Si parla di trasporti, convenzioni con la Finanza per i controlli, alloggi, ma finora non si è visto un euro». Da Bari, però, ribattono la questione, spiegando che la latitanza del Viminale blocca l'iter e che comunque è operativo il campo di Nardò mentre per il Foggiano ci vorrà ancora tempo: la situazione è ancora più esplosiva. Lì ci sono almeno 20.000 braccianti disseminati sul territorio e la grande beffa del ghetto di Rignano, sgomberato, sequestrato e ora di nuovo funzionante, con tutto il suo carico di illegalità, «in un'area di proprietà della Regione - spiega Fumarulo - ma su cui vige un sequestro penale che, di fatto, ci impedisce di operare».

(chiara spagnolo)

L'ESPRESSO/INFORMATICA

La città

Esami di maturità il record delle lodi va alle ragazze

Donne il 60 per cento di superbravi. In aumento gli studenti con voti più alti. Bocciature in calo

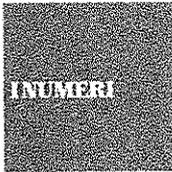
SILVIA DIPINTO

LE LODI quasi tutte nei licei, sei su dieci colorate di rosa. A fermarsi alla sufficienza sono meno studenti rispetto allo scorso anno, mentre si ingrossano le fila di chi riesce a spuntare almeno un punteggio discreto. E i timori della notte prima degli esami sono confermati dalle prove, ormai archiviate: il secondo test scritto è risultato il più difficile per i maturandi.

Quando gli scrutini sono terminati e i voti affissi da giorni sulle bacheche (anche virtuali) delle scuole, a tirare le somme della maturità 2016 è l'Ufficio scolastico regionale pugliese, che raccoglie e analizza le relazioni dei presidenti di 971 commissioni, da Foggia a Lecce. Mancano all'appello gli ultimi riscontri, ma il quadro è chiaro e definito, e andrà a comporre la relazione statistica che il ministero dell'Istruzione rende pubblica nel corso dell'anno scolastico successivo.

Gli studenti pugliesi che nel 2016 hanno affrontato la maturità sono tutti un po' più bravi rispetto ai colleghi che si sono diplomati nel 2015. Più di 35mila i giovanissimi che hanno appena concluso il percorso della secondaria superiore e ora si godono le meritate vacanze e si preparano ad affrontare l'università. Gli alunni non ammessi agli esami rappresentano il 2,76 per cento del totale: solo un anno fa la fetta di chi ha dovuto ripetere l'anno scolastico aveva toccato quota 3,35 per cento. Stabile il numero dei bocciati dopo i test, per fortuna (dei ragazzi) solo lo 0,46 per cento.

Uno diplomato su dieci conquista il tetto massimo del cento. Il 7,58 per cento dei ragazzi senza lode, il 2,54 con il riconoscimento sperato della commissione. «La maggior parte delle lodi sono nei licei - spiegano dall'Ufficio scolastico - in linea con percentuali e risultati dello scorso anno». Nel firmamento dei bravissimi, brillano di più le donne.

**35MILA**

La carica degli studenti pugliesi che ha affrontato la maturità 2016 e che ora si gode le meritate vacanze

971

Le commissioni d'esame: grazie alle relazioni dei presidenti si può ricostruire l'andamento della maturità

**58,74%**

I cento e lode sono rosa: poco più di due studenti su 100 conquistano il massimo, sei su dieci sono donne

25,9%

Diminuiscono le sufficienze, si ingrossano le fila di chi spunta almeno un voto discreto

Sei lodi su dieci concludono in bellezza il percorso scolastico delle studentesse pugliesi.

«La tendenza che abbiamo riscontrato è una diminuzione delle sufficienze - analizzano i funzionari che rielaborano i dati - a vantaggio dei voti un po' più alti». Il 25,89 per cento dei maturandi si ferma infatti nella fascia tra 60 e 69: sotto i 70 nel 2014/2015 si era ritrovato il 28,24 per cento dei ragazzi. Di contro, aumentano gli studenti con voti discreti tra 70 e 79 (passati dal 27 per cento al 28,7), tra 80 e 89 (il 22,76 per cento del totale, con una lieve flessione verso l'alto) e tra 90 e 99 (da 11 a 12 per cento).

«Gli esami si sono svolti con la massima serenità - è la conferma - e i presidenti delle commissioni ci hanno segnalato che per i ragazzi la seconda prova scritta, diversa in base alla scuola, è risultata più difficile della prima».

Cammalleri: "Il diploma è una tappa importante per la costruzione della vita da adulti"

«Una tappa, quella dell'esame, destinata a essere il primo pezzo del proprio racconto da adulti - è il commento del direttore generale regionale Anna Cammalleri - da qui inizia il curriculum vitae, la costruzione vera di quel progetto che sarà la propria indipendenza, e, un giorno, l'esame di Stato sarà un punto importante della propria storia da raccontare». Importante per tutti. «Per chi è andato benissimo e ora dovrà rendere quel risultato in fatti - l'auspicio - e per chi si aspettava di più e che da qui costruirà il proprio riscatto: storie individuali e collettive da riassaporare un giorno con la bellezza della gioventù che le ha accompagnate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITI E GOVERNO

TRA STRATEGIE NUOVE POLEMICHE

LA MEMORIA

Prima di arrivare a Campobasso, l'incontro a San Giuliano con i genitori dei 27 bambini uccisi nel 2002 dal crollo della scuola

Il premier in Calabria e Molise «Ora al via investimenti pubblici»

E taglia il nastro al viadotto Italia: dopo decenni tutta percorribile la Salerno-Reggio

✱ **LAINO CASTELLO (COSENZA).** Gli investimenti pubblici sono stati fermi troppo a lungo, bloccati in passato dalla tecnocrazia. Ma adesso basta. Con le dovute accortezze, con una guerra «senza pietà alla corruzione» ma gli investimenti pubblici vanno fatti o l'Italia «si taglia le gambe da sola». Matteo Renzi arriva in Calabria per inaugurare oltre 20 chilometri della nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Laino Borgo e Campotenese - quelli dove si trova il viadotto Italia, il secondo più alto d'Europa - e ribadisce che lo Stato deve investire in opere necessarie.

E sulla scia del suo pensiero annuncia che presto riprenderanno i lavori su un'altra infrastruttura decisiva per la Calabria ed il sud, la statale 106, per la quale sono pronti 1,2 miliardi di euro. Intanto, per la prima volta dalla sua realizzazione, la Salerno-Reggio Calabria è percorribile senza cantieri. E presto l'opera sarà conclusa, promette il premier: «Quando siamo partiti ridevano di noi, il 22 dicembre percorreremo questa infrastruttura da Salerno a Reggio Calabria con Delrio, andremo piano, la scorta se vuole segue...».

Investimenti pubblici, è il ragionamento del premier, che devono dare impulso alle infrastrutture che sono «uno dei grandi temi dell'Italia» perché «dobbiamo avere consapevolezza che sono uno degli strumenti per uscire dalla crisi». Infrastrutture, dunque, che vanno fatte di pari passo con una «lotta senza pietà alla corruzione, che ha rubato non solo soldi ma anche il futuro». Tra le infrastrutture indispensabili allo sviluppo italiano, il premier colloca la banda

larga. «Non saremo competitivi se non l'avremo ovunque», sottolinea prima di annunciare che per le prossime regioni, «il piano per l'area c e d, arriverà entro le vacanze».

L'ultimazione della Salerno-Reggio Calabria - per la prima volta da anni e anni non ci saranno cantieri aperti in occasione dell'esodo estivo se non per un restringimento in prossimità del viadotto Italia per il completamento di una galleria di 600 metri - e la banda larga daranno nuovo impulso anche al turismo.

«L'Italia - dice il premier riprendendo un tema a lui caro - è più grande di chi vorrebbe fermarla e questa autostrada è il simbolo che se tutti insieme lavoriamo nella stessa direzione alla fine i risultati parlano». Nel nostro Paese, aggiunge Renzi «c'è una parte di italiani, soprattutto politici, che pensa che se tutto va male è quasi meglio perché possono lamentarsi. E c'è invece chi si sveglia presto la mattina e spera che le cose vadano meglio e, soprattutto, lavora per farle andare meglio».

Nel pomeriggio il premier è volato in Molise per la firma del patto sviluppo da 727 milioni. ma la prima tappa è stata a San Giuliano di Puglia, dove un terremoto, nel 2002 provocò la morte di 27 bambini rimasti intrappolati sotto le macerie della scuola. Qui Renzi ha incontrato i genitori delle piccole vittime: «non c'è parola giusta per quello che avete sofferto, lo dico da padre».

Il premier affronta la questione dei risarcimenti, questione che si chiuderà definitivamente

grazie ad un decreto legge approvato nei giorni scorsi. «Un atto doveroso e dovuto», lo definisce il capo del Governo che si entusiasma poi nell'incontro con Pompeo Barbieri: era uno dei bambini che furono estratti vivi dalle macerie, oggi è uno studente universitario, è su una sedia a rotelle, ma questo non gli impedisce di essere un campione di nuoto. «Mi ha detto che farà di tutto per andare alle Olimpiadi di Tokio nel 2020 - racconta il premier - e noi saremo orgogliosi e fieri di fare il tifo per lui».

Il centrodestra

Il colloquio. Stefano Parisi rivela il suo progetto: "Ripenserò e rinnoverò il partito. Ho detto no al ruolo di coordinatore"

"Rispondo solo a Silvio ma non guiderò. Fi creerà una forza liberale alternativa a Renzi"



LINGUAGGIO

Innanzitutto bisogna cambiare linguaggio. Senza rinnovamento perdere è inevitabile



TASSE E BUROCRAZIA

Immigrati, legalità, tasse e burocrazia devono essere temi nostri. Basta fare solo opposizione

ANDREA MONTANARI

MILANO. «Ho un progetto e ne rispondo solo a Berlusconi. Voglio creare un'alternativa liberale a Renzi. Altrimenti la gente pensa che se il premier perde il referendum e va a casa, poi vincono i 5Stelle o c'è il baratro. Per questo serve un rinnovamento nei contenuti. Forza Italia deve tornare a essere forza di governo. Per troppi anni si è adattata a fare opposizione. Una cosa è avere una posizione radicale su certi temi, altro è dare risposte e soluzioni a questi problemi». Stefano Parisi è fresco dell'investitura ricevuta da Silvio Berlusconi nella cena ad Arcore di lunedì. La mission è elaborare un progetto per il rilancio del partito azzurro. Ma lui non nega che la proposta iniziale dell'ex Cavaliere fosse diversa. «Sì, mi avevano offerto di fare il coordinatore. A questo ho detto no: non è il mio mestiere e non sono neanche un iscritto - racconta l'ex candidato sindaco di Milano al giro stretto dei suoi collaboratori - il mio mandato è ripensare e riorganizzare l'offerta politica dell'area liberale».

L'impresa è ardua. Parisi non si sente un commissario, ma sembra avere le idee chiare. Vuol ripartire proprio dal "modello milanese" che lo ha portato a perdere solo di un soffio al ballottaggio con Beppe Sala. «Prima di tutto bisogna cambiare linguaggio, contenuti. Senza rinnovamento si perde». Questa "premessa" Parisi l'avrebbe messa sul tavolo di Arcore nel colloquio con l'ex Cavaliere. E quest'ultimo l'avrebbe condivisa.

Il manager è convinto che Berlusconi benedirà il suo progetto di "rivoluzione liberale", che sarà lanciato a metà settembre a Milano. Date probabili: 16 o 17. Quel che invece è già certo: niente politici sul palco, solo esponenti della società civile. Personalità che, senza un format così, mai prenderebbero parte a un evento comunque politico. Non sarà una conferenza programmatica, ma una convention per disegnare il perimetro e i punti base di un programma liberale alternativo. Una nuova offerta per convincere gli elettori moderati a tornare a votare. Come a Milano in parte è già successo. Parisi intende lavorare su un doppio binario. Un rinnovamento generale e forte dentro Forza Italia (del quale però non intende essere considerata

to "commissario") per portare facce nuove a elaborare politiche liberali. Dall'altra parte un "lavoro di riprogettazione". In stretto contatto con il capo dell'organizzazione di Fi Gregorio Fontana e con l'amministratore del partito Alfredo Messina. Anche se l'unico a cui dovrà rendere conto sarà Berlusconi.

Il primo passo, carico di incognite, è la riorganizzazione di Forza Italia. Su questo fronte pare che l'ex Cavaliere

voglia un azzeramento generale. A Parisi toccherà un ruolo di mediazione, forte però dell'appoggio del fondatore-monarca.

In un secondo tempo, l'idea è quella di aprire un dialogo con gli alleati per vedere chi ci sta. Se Forza Italia dovrà diventare qualcosa di diverso da oggi, lo si vedrà più avanti. E non è detto che a quel punto Parisi sarà il nuovo leader del centrodestra. «Non sono co-

se - confida ai fedelissimi l'ex candidato di Milano - che si decidono durante una cena. Non sarebbe nemmeno giusto».

Al concreto, su quali temi si misurerà la svolta? Educazione, immigrazione, tasse, lotta alla burocrazia, legalità. «Temi che devono tornare a essere nostri. Dobbiamo tornare a essere credibili perché questi argomenti negli ultimi anni sono stati trascurati e hanno allontanato gli elettori dalla politica. A Milano abbiamo perso, ma siamo andati vicinissimi alla vittoria. Il modello ha comunque proposto agli elettori un'offerta credibile».

Nei prossimi giorni inizieranno le riunioni di Parisi con un mini-comitato di collaboratori. L'obiettivo è presentarsi a settembre con il progetto che cambierà faccia al centrodestra italiano.

REPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi e i ribelli: chi ha dubbi se ne vada

Toti e Romani guidano la resistenza. E il leader confida ad Amato: punto su un vecchio socialista come noi

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Sai, Giuliano, ho deciso di puntare su Parisi. L'hai portato tu vent'anni fa a Palazzo Chigi. Ed è un vecchio socialista come noi...». Raccontano che al telefono con Amato Silvio Berlusconi si sia abbandonato alla nostalgia per spiegare un'operazione che rappresenta, molto più prosaicamente, un brutale reset della classe dirigente azzurra. Arriva Stefano Parisi, incoronato con un blitz annunciato. Comanderà Forza Italia, senza un incarico formale. E proverà a traghettare in un contenitore moderato, assieme al Nuovo centrodestra e a quel che verrà. «Devi conquistare gli imprenditori, gente come Barilla - è stato l'input dell'ex premier - Devi raccogliere fondi e voti». Per adesso, a dire il vero, il city manager ha conquistato soprattutto il risentimento dei colonnelli dell'asse del Nord. «Hanno ridotto il partito al 12% - ha confidato ieri ai suoi Berlusconi - lo ho scelto Parisi, loro facessero quel che vogliono. Li ho creati io, mi hanno voltato le spalle credendomi finito. Se non gli sta bene,

conoscono la porta...».

Da stamane una stanza della mini sede azzurra di San Lorenzo in Lucina è riservata al manager. Lo aiuteranno i tre centurioni Gregorio Fontana, Sestino Giacomoni e Alfredo Messina. Il mandato è chiaro: mappare il partito, regione per regione, per modellarlo come un'azienda. Di fatto, un'analisi della situazione politica e organizzativa di Fi ed un progetto per il rilancio e il

rinnovamento dei moderati». Doppio binario, insomma, senza "sporcarsi le mani", visto che l'ex ad di Fastweb non ricoprirà ruoli formali e sarà libero di dialogare con gli altri centristi. «La verità - ammette l'ex azzurro Rocco Palese - è che Berlusconi lancia quel partito azienda che sogna dal 1994».

Chi vive ore d'angoscia è un pezzo importante della classe dirigente di Forza Italia. Un berlu-

sconiano di ferro come Renato Brunetta si lamenta: «Stefano lo conosco da trent'anni, ma è fuori linea su Renzi. Io organizzo comitati per il no, lui ancora non l'ho visto». Ma è l'asse del Nord a meditare vendetta. Toti, al telefono con gli amici, è furioso: «Non permetteremo a uno che arriva da fuori di metterci ai margini». Con lui Romani e l'ex An Altero Matteoli. Hanno messo in piedi in pochi mesi una struttura paral-

lela, promettendo ai dirigenti un'imminente investitura del governatore ligure: «Siamo la cordata vincente, tutto sarà deciso con congressi o primarie». Peccato che già allora Berlusconi meditasse di calare l'asso Parisi. L'operazione al cuore e il pressing di famiglia e aziende hanno fatto il resto. Come reagiranno adesso i colonnelli? Sabato prossimo proprio Toti ha in programma un dibattito con Luca Zaia e Roberto Maroni, alla festa del Carroccio a Cervia. Si farà vedere anche Matteo Salvini, per rinsaldare l'asse anti Parisi. I nemici interni del segretario leghista, però, non restano fermi. E il fondatore Umberto Bossi strizza l'occhio al manager: «Lo conosco, è un po' burocratico ma parecchio sveglio».

Sveglio è sveglio, ha spiegato anche Gianni Letta, ma soprattutto è ben visto dai partner occidentali. «Quando visito le ambasciate - ha raccontato ai dirigenti - tutti mi chiedono: "Cosa accade all'Italia se vince il no? E chi verrà dopo?". Ecco, dobbiamo mostrarci responsabili: una cosa è Salvini, un'altra è Parisi».

RICHIESTA DI INVIO A GIUDIZIO PER OTTO PERSONE

"Processo a De Luca jr per bancarotta" i pm contestano viaggi di lavoro pagati

SALERNO. I pm hanno chiesto di processare per concorso in bancarotta fraudolenta Piero De Luca, figlio del governatore della Campania Vincenzo De Luca, nell'ambito dell'inchiesta sul crac della Ifil. Con De Luca junior, membro dell'assemblea nazionale del Pd, sono indagati anche Mario Del Mese (nipote dell'ex parlamentare dell'Udc Paolo Del Mese), Emilio Ferraro, ex socio del figlio del governatore in uno studio legale, e altre cinque persone. L'accusa è aver concorso al fallimento fraudolento della società, "distruggendo o comunque dissipando il denaro di cui avevano disponibilità". A De Luca jr viene contestato di aver usufruito del pagamento di viaggi a Lussemburgo (sua sede di lavoro) per complessivi 23 mila euro tra il 2009 e il 2011, ma pagati dalla Ifil di Del Mese.



Piero De Luca fa parte dell'assemblea del Pd

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi: Parisi rilancerà i moderati

«Proposta aperta alla società civile». Alleati preoccupati dal perimetro del nuovo soggetto politico
L'ex manager subito al lavoro, oggi comunicherà data e sede della convention di settembre

MILANO Il dado è tratto, Silvio Berlusconi punta su Stefano Parisi. Lo annuncia una nota della segreteria del leader di Forza Italia. Che «ha incaricato il dott. Stefano Parisi di effettuare una analisi approfondita della situazione politica e organizzativa di Forza Italia». L'ex candidato sindaco di Milano dovrà «elaborare un progetto per il rilancio e il rinnovamento della presenza dei moderati italiani nella politica». Progetto che «dovrà essere orientato alla prospettiva di offrire al Paese una proposta nuova e credibile aperta alla società civile». Insomma, attenzione all'elettore più che ai professionisti della politica. Con un occhio di riguardo, c'è chi spiega, anche al fundraising.

Da notare che nel comunicato la parola «centrodestra» non compare nemmeno per sbaglio: l'idea è quella di trovare un termine inedito per indicare

il nuovo polo moderato. Al momento, in campo c'è l'espressione usata da Parisi, i liberalpopolari.

Ma l'ex direttore di Confindustria non è entrato in Forza Italia. La sua sarebbe una sorta di super consulenza. Anche perché lui continua a perseguire la sua iniziativa per ricollegare le anime disperse dell'area moderata che verrà. Il primo appuntamento è a metà settembre con una convention per trovare idee nuove e un terreno comune («domani vi comunicherò data e sede» scrive su Facebook). Un tentativo che trova la benedizione di Berlusconi.

Superconsulente
All'ex candidato ruolo da «superconsulente» per l'aggregazione dei liberalpopolari

Che nella sua nota afferma di aver «apprezzato e condiviso l'iniziativa di Parisi volta ad organizzare una conferenza programmatica come contributo alla crescita ideale e culturale per l'area moderata». Anche qui, di centrodestra non si parla.

Fi non si spella le mani nell'applaudire la scelta dell'ex premier. Anche se uno come Maurizio Gasparri, non proprio un fan del nuovo corso, osserva che «quel che conta è il perimetro dell'alleanza — che include Fd, Lega, FdI e i civici — e l'essere alternativi a Renzi che si traduce in un deciso no al referendum».

Insomma, «meglio un po' di discussione che un centrodestra smorto e spento, meglio l'effervescenza che la senescenza». Sì, ma Parisi? «Chi vuole competere dovrà trovare adesioni. Quella di Berlusconi è importante ma Parisi deve tro-

varne altre». Chi saluta con entusiasmo il nuovo è Nunzia De Girolamo: «Forza Italia è Berlusconi e Berlusconi è Forza Italia. Pertanto sono fermamente convinta che le decisioni prese dal Presidente siano mosse dall'amore per il suo partito. E quindi, vanno accolte da tutti

con grande favore». Apprezzamento anche da Stefania Prestigiacomo, Anna Maria Bernini, Elvira Savino, Francesco Giro, Fulvio Martusciello. Meno da Gianfranco Rotondi: «Parisi? Ormai Forza Italia sembra il Psi. Urge rifare la Dc». E gli altri partiti? In Lega prende la parola Umberto Bossi: «Salvini ha già detto di non essere d'accordo. Ma nel proprio partito, ognuno fa quel che vuole: se Berlusconi ha solo in mente di riorganizzare il suo partito va bene».

Diversamente, dovrà ascoltare gli alleati. Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica, si dice interessato ai processi dentro l'area moderata, ma la «riaffermazione del No al referendum ci sembra un tributo eccessivo a schemi passati piuttosto che un passo verso auspicabili schemi nuovi».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO BOTTA E RISPOSTA TRA IL MINISTRO LORENZIN E LO SCRITTORE SAVIANO

Alfano «avverte» il Pd «No al ddl sulla cannabis»

● ROMA. Il congelamento della discussione fino a settembre della proposta di legge che legalizza la cannabis non ha fatto abbassare i toni della polemica tra partiti, soprattutto da parte di chi è contrario alla legge. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha definito «grave problema» l'eventuale convergenza del Pd sulla proposta, alludendo così a conseguenze politiche. Ma il dibattito è uscito fuori dalle mura del Palazzo con la discesa in campo sui due fronti di esponenti della società civile. Ed è tornato a farsi sentire Roberto Saviano che ha attaccato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, dandole della «ignorante».

Alfano ha avvisato gli alleati di governo del Pd: «Noi non voteremo mai questa legge ed è un grave problema se il Pd va avanti cercando alleanze strane su questo argomento». I Dem al momento sono divisi: dei 301 deputati solo 85 hanno firmato la pdl, anche se il promotore è Roberto Giachetti. Il governo per ora si è tenuto fuori, ed è quello che chiedono i Pd favorevoli al testo, come Andrea Romano, o i deputati di Scelta civica che la hanno

sostenuta, come Pierpaolo Vargiu.

Ma il dibattito si sta ampliando fuori dalle mura del Palazzo e tra gli interventi si segnala quello dell'ex titolare della Salute, Umberto Veronesi, che appoggia la proposta: «il proibizionismo crea un mercato nero che alimenta la criminalità».

Anche tra le Comunità di recupero al momento le vedute sono diverse. In una conferenza stampa a cui sono intervenuti i ministri Beatrice Lorenzin e Enrico Costa, si sono dette contrarie le comunità Papa Giovanni XXIII, San Patrignano, Ceis, Comunità Incontro, Federazione Come, e Associazione italiana per la cura delle dipendenze patologiche. Ma la Cnca ha parlato invece di «passo avanti».

Quindi il botto e risposta Lorenzin-Saviano con il ministro che ha detto: «La droga fa male, soprattutto ai giovani. Solo di questo mi interessa parlare». E poi ha riportato un pensiero di Paolo Borsellino del 1989 che definiva «da dilettanti di criminologia» l'affermazione che la legalizzazione avrebbe eliminato il mercato nero.

4 | POLITICA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 27 luglio 2016

L'INCHIESTA FONTI DELLA PROCURA PRECISANO CHE SI TRATTA DI UN ATTO DOVUTO. LE INDAGINI SONO ALLE BATTUTE FINALI

Consulenze Asl, Raggi indagata

Falso ideologico. Il sindaco 5Stelle di Roma: fiducia in magistratura

● ROMA. È la vicenda che ha infiammato le ultime ore della campagna elettorale per il Campidoglio: le consulenze legali di Virginia Raggi per la Asl di Civitavecchia durante il suo mandato come consigliere comunale di Roma.

A un mese dall'insediamento la sindaca a 5Stelle della capitale, è indagata per falso ideologico dalla procura capitolina. Anche se viene sottolineato che si tratta di un atto dovuto.

Gli accertamenti del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Francesco Dall'Olio sono praticamente alle battute finali.

Il fascicolo era stato aperto sulla base dell'esposto presentato dall'Associazione nazionale libertà e progresso (Anlep) - a firma del proprio vicepresidente, che è un dirigente locale del Partito democratico - riguardo la presunta omissione di dichiarazione di incarichi e compensi da parte di Raggi.

Si trattava dell'attività professionale in favore della Asl di Civitavecchia nel periodo in cui riceveva l'incarico di consigliere presso l'assemblea Capitolina di Roma Capitale.

Venerdì scorso, con l'assistenza di un difensore, la sindaca è stata sentita in procura. Poi sabato su Fb ha postato: «Ho chiarito ogni aspetto, ho piena fiducia nel lavoro della magistratura» noi continuiamo «a lavorare per la città». «Un modo bieco per tentare di abbattermi prima del voto, ma tant'è, i romani dimostrarono di essere più forti dei loro attacchi - ha definito l'esposto nel post la sindaca -. In ogni caso, a seguito di quell'esposto la Procura ha, correttamente, aperto un'indagine».

In un'intervista a Euronews all'indomani dell'elezione Raggi aveva dichiarato: «Innanzitutto non si è trattato di consulenze, ma di un incarico di assistenza giudiziale, che è molto diverso: avevo il

compito di mettere in esecuzione una sentenza della Corte dei Conti che acclarava che la Asl era stata vittima di una truffa da parte di un medico. La Asl aveva pagato più soldi di quelli che avrebbe dovuto pagare. Io quindi ho avuto l'incarico di recuperare quei soldi per conto della Asl». «Mi è stato conferito un incarico nel 2012, ho effettuato una serie di attività, ho emesso una fattura di acconto nel 2014 - ancora Raggi a Euronews - questa fattura è entrata nella contabilità dell'azienda, ha fatto una serie di giri come in tutte le aziende medio-grandi, è stato emesso un mandato di pagamento nel 2015, questa fattura mi è stata liquidata nel 2015 e quindi è entrata in tutte le mie dichiarazioni nel 2015, esattamente come è previsto per i liberi professionisti che debbono dichiarare secondo il principio di cassa e non quello di competenza». Ora la vicenda si avvia al suo definitivo chiarimento.

Luca Laviola



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Statali, si torna ad assumere preferiti gli "smanettoni"

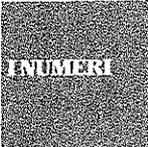
Riparte il confronto con il governo. I sindacati: più risorse per i contratti. Il ministro Madia pronta a sbloccare il tum over. Premi solo ai meritevoli

LUIZA GRION

ROMA. I soldi sono pochi, ma dovranno bastare a premiare chi raggiunge gli obiettivi e a svecchiare - anche anagraficamente - una pubblica amministrazione ancora troppo debole quanto a competenze digitali. L'incontro di ieri fra la ministra della Pubblica amministrazione Marianna Madia e i sindacati è partito da qui: per rinnovare i contratti scaduti da sette anni e mezzo, sul piatto, ci sono solo 300 milioni, quelli già stanziati con la legge di stabilità.

Altre risorse arriveranno in autunno, con la prossima manovra, «solo se legate alla crescita», ha precisato Madia. Difficile prevederle, quindi.

Pochi soldi, non più da dare a pioggia, ma da distribuire in base al merito e agli obiettivi rag-



ENUMERI

300 mln

I CONTRATTI

La legge di stabilità stanziava per il rinnovo dei contratti del settore pubblico solo 300 milioni. Non si fanno accordi da oltre sette anni

8%

POCHI GIOVANI

Solo l'8 per cento degli statali ha meno di 35 anni, contro una media del 27 per cento della Francia e del 25 nel Regno Unito



1 su mille

LA MOBILITÀ

La mobilità è già prevista per i dipendenti del pubblico impiego ma risulta applicata solo nell'1 per mille dei casi

giunti (sui criteri per definirlo se ne riparla a settembre). Necessari anche a reintrodurre assunzioni laddove ce ne sarà bisogno. «Turnover selettivo e non più indistinto», ha detto la ministra. Quindi legato a competenze digitali e alla conoscenza della lingua inglese (che nei prossimi concorsi dovrebbe diventare obbligatoria), entrambe poco presenti in dipendenti

che hanno un'età media over 50. Secondo uno studio presentato all'ultimo Forum Pa, in Italia solo l'8% dei dipendenti pubblici ha infatti meno di 35 anni, contro il 27 della Francia.

Su produttività, reclutamento, mobilità e valutazione la Funzione Pubblica ha avviato un confronto con i sindacati che le sigle hanno molto apprezzato: le somme saranno tirate

entro la metà di settembre per andare a conclusione almeno sui contratti. Resta il problema delle risorse stanziate, troppo poche anche se dovesse passare la linea di premiare i redditi più bassi. «Riprogettare i servizi pubblici ci sta bene, ma oggi un infermiere guadagna come nel 2001», dice Giovanni Faverrin, leader della funzione pubblica Cisl.

Contratti a parte, resta da giocare la partita più importante, quella sulla definizione di un Testo Unico per il pubblico impiego che applichi le direttive già contenute nella legge delega: licenziabilità sia dei dipendenti che dei dirigenti in eccedenza, obbligo di trasferimento - quando richiesto - entro i 50 chilometri, mobilità (in teoria già prevista in realtà praticata-

dati del Forum - solo dall'1 per mille dei dipendenti). Un addio al posto fisso e agli scatti automatici per gli statali che rappresenta il cuore della riforma Madia e della delega che la ministra ha ricevuto. Per metterla nero su bianco c'è ancora qualche mese di tempo, visto che i termini scadono a febbraio. Circolano bozze - che il governo precisa non sue - che elencano i dettami annunciati sulla mobilità e sul licenziamento del personale (dopo due anni di mancato ruolo), che precisano la formazione della Commissione incaricata di valutare i dirigenti e fissano regole di speding review (stop alle indennità per disagio da trasferta). Ci sono sei mesi di tempo per chiudere i lavori e nel mezzo c'è il referendum d'autunno.

RAIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni. Da domani in vigore una parte delle disposizioni che sono state introdotte con il decreto legislativo 126/2016

Parte la corsa della nuova Scia

Disciplina più semplice per autoriparatori, impiantisti, mediatori e imprese di pulizia

Alessandro Selmin

Attività economiche, ora è più facile la fase di partenza. Il decreto legislativo 126/16, uno dei decreti della riforma Madia, agevola gli adempimenti ai privati che devono utilizzare la Scia inserendo nella procedura alcune disposizioni che entreranno in vigore il 28 luglio e altre che saranno operative entro il 1° gennaio 2017.

Le novità riguardano sia la Scia per le attività economiche o produttive, sia quella per gli interventi edilizi ma è la prima quella più attesa per garantire agli imprenditori adempimenti più semplici e più certi.

L'articolo 2 del Dlgs si applica dal 28 luglio a tutte le Scia, di competenza statale, regionale e di enti locali. Per fornire informazioni esaustive ai cittadini e alle imprese, ma soprattutto per assicurare adempimenti certi e uniformi, per ciascun tipo di attività diventa obbligatorio lo strumento della modulistica unificata che deve indicare anche gli eventuali documenti da allegare.

I moduli saranno adottati, in relazione alle attività di propria competenza, dai ministeri e, tramite accordi nella Conferenza Stato-Regioni, dalle Regioni e dagli enti locali. I moduli riguarderanno le attività che si iniziano con autorizzazione, con Scia e con comunicazione preventiva e saranno pubblicati sui siti delle Pa com-

petenti per procedimento.

Consapevole della impossibilità di raggiungere a breve questi risultati il decreto impone alle Pa di pubblicare nel frattempo sul loro sito dal 28 luglio, per ciascuna attività economica, l'elenco delle condizioni e requisiti per iniziarla o modificarla, precisando quelli che devono essere autocertificati dall'imprenditore o asseverati da tecnici abilitati.

Queste informazioni, di fatto, sono da tempo a disposizione sui siti di parecchi enti. Il decreto, per evitare che gli enti aggiungano oneri non previsti, impone di indi-

ENTRO IL 2016

Il privato potrà «concentrare» i vari obblighi eventualmente imposti per iniziare l'attività economica

care la fonte normativa di ciascun obbligo.

Dispone poi che possono essere chieste al privato informazioni e documenti diversi da quelli presenti nei moduli solo nel caso in cui il contenuto degli atti inviati dal privato non corrisponde alle indicazioni del modulo.

La violazione delle norme sulla pubblicità già dal 28 luglio è un illecito disciplinare per il funzionario

adetto, con rischio di sospensione dal servizio e privazione della retribuzione da tre a sei mesi.

L'articolo 3 del Dlgs interviene su tre temi rilevanti che impattano in particolare sulla procedura della Scia. Questo articolo, però, si applica dal 28 luglio solo per le attività economiche regolate da norme statali (quelle gestite dalle Camere di commercio come autoriparatori, impiantisti, mediatori, imprese di pulizia); per le attività disciplinate da Regioni e enti locali le novità dovranno essere recepite entro il 1° gennaio 2017.

La prima novità riguarda la possibilità (che forse va intesa come obbligo) per il privato di «concentrare» i vari adempimenti eventualmente imposti per l'inizio dell'attività (nella legge 241/90 è stato inserito un nuovo articolo 19-bis). La seconda riguarda i casi in cui l'ente, che ha riscontrato una Scia carente dei requisiti, può sospendere l'attività. La terza riguarda l'obbligo di controllo della Scia per il dipendente pubblico addetto alla ricezione.

Intema di concentrazione degli adempimenti sono previste due ipotesi:

■ un'attività economica è soggetta a Scia (per esempio comunale), ad altre e Scia (per esempio edilizia) e ad attestazioni rilasciate da altri enti. In questo caso il privato presenta una Scia unica all'ente competente e può iniziare immediata-

mente l'attività;

■ un'attività economica è soggetta alla Scia (per esempio del Comune) e al preventivo rilascio di pareri di altri enti o all'esecuzione di verifiche preventive.

In questo caso il privato deve inviare con la Scia anche l'istanza per il rilascio del parere e della verifica e può iniziare l'attività non subito ma dopo il rilascio del parere.

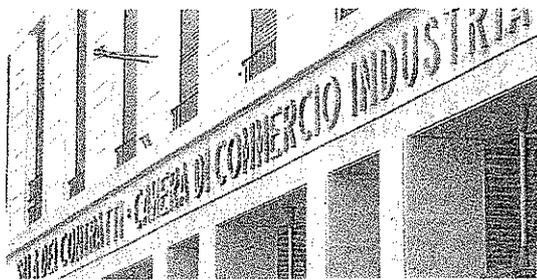
Riguardo al tema della sospensione della attività, qualora al controllo della Scia si evidenzia una carenza di requisiti, il nuovo comma 3 dell'articolo 19 della legge 241/90 assegna i seguenti poteri all'ente che riceve la segnalazione.

Se la carenza può essere eliminata dal privato lo invita a provvedere entro un termine non inferiore a trenta giorni e nel frattempo è consentita la prosecuzione della attività ad eccezione di due casi: quando il privato ha inviato attestazioni false e quando trattasi di attività che comporta pericoli per l'ambiente, la salute, i beni culturali e il paesaggio.

In tema di sanzioni il Dlgs integra l'articolo 21 della legge 241/90 stabilendo che è responsabile il pubblico «dipendente che non abbia agito tempestivamente» quando la Scia non sia conforme a legge. Si deduce che la verifica deve riguardare tutte le Scia e non solo alcune a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi



01 | COME SI INIZIA

Il procedimento della Scia prevede le seguenti fasi:

- compilazione da parte dell'imprenditore (il segnalante) del modulo di solito fornito dall'ente competente, al quale sono allegati l'autocertificazione sul possesso dei requisiti e le attestazioni dei tecnici;
- il segnalante può iniziare l'attività anche immediatamente dopo la presentazione della Scia
- se l'attività è soggetta anche a un'altra Scia il segnalante può presentare la Scia Unica e iniziare subito l'attività
- se invece l'attività è soggetta anche al rilascio di pareri di altre Pa il segnalante invia la Scia e la domanda di parere ma può iniziare solo dopo il parere favorevole
- alla presentazione della

Scia l'ente rilascia una ricevuta, ma la segnalazione è efficace anche senza la ricevuta

02 | I CONTROLLI

Dalla ricezione della Scia l'ente ha 60 giorni perentori per controllare tutte le segnalazioni pervenute e accertare una eventuale carenza dei requisiti previsti per il settore (commercio, autoriparazione, bar, eccetera). Se si sono carenze non eliminabili l'ente dispone il divieto di prosecuzione della attività. Se invece è possibile eliminarle invita il segnalante a provvedere e nel frattempo, se iniziata, l'attività può proseguire. A meno che comporti pericoli per la tutela dell'ambiente, della salute o se il segnalante ha dichiarato il falso nelle autocertificazioni dalla ricezione della Scia

LAVORO

Politiche sociali. L'Inps ricalcola d'ufficio gli indicatori elaborati con le regole bocciate dal Consiglio di Stato

Doppio Isee per i nuclei con disabili

Per le prestazioni in erogazione gli enti decideranno quale richiedere

Matteo Prioschi

L'Inps ricalcolerà, per i soggetti con disabilità, gli indicatori della situazione economica equivalente (Isee) in corso di validità fino al 15 gennaio 2017, ma poi saranno i singoli enti erogatori a decidere, per le prestazioni già in corso di erogazione, se continuare a utilizzare il vecchio indicatore o quello nuovo. Per quanto riguarda, invece, le prestazioni future si dovrà fare riferimento all'Isee elaborato sulla base delle nuove regole. Questo l'effetto dell'operazione messa in atto dall'Istituto di previdenza e comunicata con la circolare 137/2016.

Lo scorso 29 febbraio il Consiglio di Stato, con tre sentenze, ha bocciato le regole per calcolare l'Isee dei nuclei familiari con disabili introdotte dal 2015. Al livello normativo le decisioni sono state recepite in occasione della conversione in legge del decreto 42/2016: con tale provvedimento è stato stabilito il ritorno alle regole "ante riforma 2015", in attesa

di una revisione del quadro regolamentare. La legge 89/2016 è entrata in vigore il 29 maggio e da quella data l'Inps ha calcolato gli indicatori secondo le nuove regole (dal 1° giugno il ministero del Lavoro ha anche messo a disposizione la nuova dichiarazione sostitutiva unica che serve per chiedere l'Isee). Tra le sentenze e il 29 maggio era comunque possibile chiedere all'Istituto di previdenza il ricalcolo del vecchio valore.

Ora l'Inps ha comunicato la decisione di provvedere d'ufficio a ricalcolare gli Isee 2016 rilasciati entro il 28 maggio, tranne nel caso di indicatore pari a zero, di una rettifica già avvenuta su domanda dell'interessato, o di

L'OBIETTIVO

L'operazione viene attuata per fornire attestazioni ottenute con criteri omogenei ed evitare disparità di trattamento nei prossimi mesi

un "vecchio" Isee a cui ne è già seguito uno nuovo per lo stesso beneficiario.

Nella circolare 137/2016 viene precisato che gli enti erogatori delle prestazioni agevolate avranno accesso sia al nuovo che al vecchio indicatore, questo perché spetta a loro stabilire la decorrenza del nuovo Isee.

Secondo quanto spiegato da Inps e ministero del Lavoro tale opzione vale però per le prestazioni in corso. Riguarda, per esempio, una prestazione assistenziale che dura complessivamente sei mesi e per la quale, per i mesi ancora da erogare, l'ente potrà decidere se richiedere il nuovo Isee oppure mantenere la prestazione così com'è, facendo valere quello originario.

Il nuovo sarà messo a disposizione d'ufficio per le prestazioni future. Una persona potrebbe aver chiesto a inizio anno l'Isee e averlo ottenuto con le vecchie regole (l'indicatore resta valido fino al 15 gennaio 2017). Tuttavia se

lo deve utilizzare per l'iscrizione all'università in autunno, deve per forza ricorrere al nuovo: con il ricalcolo automatico, evidenzia l'Inps, non si genera disparità di trattamento tra chi utilizza un Isee attestato per esempio nel mese di luglio e chi ne ha uno risalente a marzo.

Il ricalcolo dovrebbe concludersi entro il 10 settembre. A fronte della necessità di averne uno nuovo prima di tale data, gli interessati possono presentare una Dsu per richiedere un Isee aggiornato.

Con le nuove regole, peraltro, a parità di situazione anagrafica, economica e patrimoniale, il valore dell'indicatore cambia rispetto al passato. Per questo motivo è stato disposto, per gli enti erogatori, l'obbligo di adeguare le soglie di accesso alle prestazioni agevolate, in modo da garantire la corrispondenza tra Isee e soglie ante Consiglio di Stato e Isee e soglie dopo le sentenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato. Ddl 2233

Lavoro autonomo, pagamenti più tutelati

Sono iniziate in commissione Lavoro del Senato le votazioni sugli emendamenti al Ddl sul lavoro autonomo e agile. Approvato l'emendamento del relatore e presidente, Maurizio Sacconi (Ap), che prevede l'applicazione delle norme «ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro quinto del codice civile, ivi inclusi i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile». L'obiettivo è di ampliare il più possibile il campo di applicazione. Restano esclusi gli imprenditori. Un altro emendamento del relatore (riformulato su proposta della maggioranza) estende la tutela del lavoratore autonomo dai ritardi nei pagamenti. Approvato un emendamento a prima firma Cinzia Bonfrisco (Cor) in cui si introduce la possibilità di ricorrere alla conciliazione in caso di risarcimento dei danni per clausole o condotte abusive. Via libera anche all'emendamento della maggioranza a prima firma Anna Maria Parente (Pd) che prevede l'applicazione ai rapporti contrattuali relativi agli autonomi delle norme in materia di abuso di dipendenza economica.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Chi non applica le condizioni di lavoro di riferimento perde le agevolazioni contributive

Senza «contratto leader» niente bonus

Negli appalti pubblici non applicare i contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative determina l'impossibilità di beneficiare dell'esonero contributivo e di avere un Durc (documento unico di regolarità contributiva) regolare.

Il ministero del Lavoro, con la nota 14775/2016 di ieri, è intervenuto sull'applicazione dei contratti collettivi nell'ambito degli appalti pubblici, anche al

luce del codice degli appalti (decreto legislativo 50/2016) che, all'articolo 30, comma 4, prevede l'applicazione del «contratto leader» in relazione al settore e alla zona in cui si eseguono le prestazioni. Senza il rispetto di tale regola non si potrà avere accesso, per esempio, all'esonero contributivo previsto dalle leggi di Stabilità 2015 e 2016 per le assunzioni a tempo indeterminato. Inoltre, sui «contratti leader» viene parametrato il calcolo della contribuzione

obbligatoria, qualora le retribuzioni previste da quest'ultimi siano più elevate di quelle utilizzate in sostituzione.

Per quanto riguarda le agevolazioni contributive e normative, il ministero richiama quanto già precisato nella nota 10599/2016, riferita alla diffusione di contratti territoriali o aziendali sottoscritti in base all'articolo 8 del Dl 138/2011 da parte di disigle sindacali minoritarie e con effetti di dumping sul relativo settore.

Ma oltre che per gli aspetti contributivi e le agevolazioni, il ministero evidenzia la centralità dei contratti siglati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative in quanto costituiscono il parametro di riferimento per la determinazione del costo del lavoro sia nella fase progettuale dell'appalto per la determinazione dei costi, sia nella fase di aggiudicazione per individuare le offerte anomale.

M.Pi.

Cassazione. Va chiesto il relativo codice al medico Il lavoratore deve verificare l'invio del certificato di malattia

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Rientra tra gli obblighi del dipendente, assente dal lavoro per malattia, non solo avvisare tempestivamente il datore di lavoro in merito alla propria assenza, ma anche verificare che la procedura telematica di trasmissione del certificato di malattia all'Inps da parte del medico curante sia avvenuta correttamente. In mancanza di questo adempimento, laddove sia emerso che l'Inps non ha ricevuto il certificato di malattia e che, quindi, il datore di lavoro non abbia potuto effettuare il relativo controllo, risulta pienamente legittimo il licenziamento disciplinare intimato per una prolungata assenza ingiustificata.

La Corte di cassazione ha espresso questo principio con la sentenza 15226/2016, nella quale è stato precisato che il lavoratore è esonerato dall'obbligo di inviare il certificato di malattia in forma cartacea, in quanto questa incombenza è stata sostituita dalla trasmissione telematica all'Inps da parte del medico curante, ma non dall'obbligo di accertarsi che la procedura informatica abbia avuto esito regolare, eventualmente richiedendo il numero di protocollo telematico che identifica il certificato di malattia.

Mentre in passato era onere del lavoratore consegnare in azienda il certificato di malattia rilasciato dal medico curante entro il termine fissato dal contratto collettivo applicato nell'impresa (per esempio 48 ore dall'insorgenza dello stato morboso), oggi la trasmissione avviene direttamente da parte del medico mediante invio telematico all'Inps. La difesa del dipendente ha valorizzato

questo mutato scenario per concludere che il dipendente era esente da censura rispetto alla mancata trasmissione dell'attestato medico di assenza per malattia.

La Corte d'appello di Cagliari non è stata dello stesso avviso, ritenendo legittimo il licenziamento per assenza ingiustificata oltre i quattro giorni lavorativi, sul duplice presupposto, da un lato, che il dipendente non ha avvisato l'azienda della sua assenza e,

LE CONSEGUENZE

Se l'Inps non riceve il documento e il dipendente non prova di aver seguito la procedura, può essere licenziato

d'altro lato, che è preciso onere del lavoratore accertarsi che la trasmissione informatica all'Inps del certificato di malattia da parte del medico curante sia avvenuta regolarmente.

La gravità sul piano disciplinare dell'assenza ingiustificata è confermata dal fatto che il dipendente, dopo il periodo iniziale di assenza ingiustificata (30 agosto - 7 settembre 2012), in relazione al quale non è avvenuta la trasmissione telematica del certificato, ha giustificato la continuazione della malattia per un ulteriore periodo (fino al 30 settembre) sulla base di un certificato medico redatto il 14 settembre.

La Corte territoriale ha ritenuto privo di valore il certificato, in quanto attestante retroattivamente uno stato di malattia insorto svariati giorni prima della visita del medico curante. Si è ritenuta, in questo senso, l'irregolarità della certificazione retroattiva sull'assunto che il medico non può validamente certificare stati morbosi preesistenti che non siano stati accertati direttamente, bensì unicamente riferiti dal paziente.

La Corte di cassazione fa proprie le conclusioni maturate nel giudizio di merito e conferma, in particolare, che la richiesta al medico di emettere il certificato non esaurisce l'obbligo di diligenza cui è tenuto il lavoratore, in quanto il dipendente ha l'onere di controllare che il medico abbia effettivamente adottato la procedura informatica di trasmissione all'Inps, se del caso richiedendo il numero di protocollo telematico identificativo.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL LAVORO

Al via la verifica
automatica
dei Durc online

Sul quotidiano digitale un articolo di **Pietro Gremigni** sul messaggio 3184/2016 con cui l'Inps ha comunicato l'avvio di una nuova modalità di verifica della regolarità contributiva tramite Durc.

www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/1. Due decisioni a favore del correntista - Maggiore tutela per l'abuso delle credenziali informatiche

Bonifico online, la banca paga i danni

La clausola unilaterale che taglia gli interessi deve avere un contrappeso

Marco Marinaro

Con due diverse pronunce la Cassazione è di recente intervenuta per riaffermare alcuni principi a tutela del consumatore quale utente del sistema bancario.

Nella prima controversia il cliente aveva chiamato in giudizio dinanzi al tribunale di Milano (in unico grado) la banca lamentando l'intrusione nel suo home banking avendo sconosciuto una disposizione di bonifico eseguita con addebito sul suo conto corrente. Il giudice milanese aveva ritenuto non provati i fatti costitutivi considerando anche ininfluente il fenomeno del phishing non essendo stato nemmeno provato che il cliente avesse subito il furto dei dati personali attraverso internet. La mancanza di prova del nesso di causalità tra il danno e l'attività di trattamento dei dati personali pur ritenuta pericolosa conduceva al rigetto nel merito e al successivo ricorso di legittimità.

La Cassazione (sentenza 23

maggio 2016 n. 10638) giunge ad affermare un diverso principio precisando che in tema di ripartizione dell'onere della prova, al correntista abilitato a svolgere operazioni online che agisca per l'abusiva utilizzazione delle sue credenziali informatiche, spetta soltanto la prova del danno come riferibile al trattamento del suo dato personale, mentre la banca risponde, quale titolare del trattamento, dei danni conseguenti al fatto di non aver impedito a terzi di introdursi illecitamente nel sistema telematico mediante la captazione dei codici d'accesso del correntista, ove non dimostri che l'evento dannoso non gli sia imputabile perché discendente da trascuratezza, errore o frode del correntista o da forza maggiore.

Tale ricostruzione è coerente peraltro anche con gli obblighi previsti in capo al prestatore del servizio di pagamento in base ai quali se l'utente nega di aver autorizzato un'operazione, l'onere di provarne la genuinità ricade essenzialmente sullo prestatore

medesimo. E nel contempo obbliga quest'ultimo a rifondere con sostanziale immediatezza il correntista in caso di operazione disconosciuta, tranne ove vi sia un motivato sospetto di frode, e salva la possibilità di dimostrare che l'operazione di pagamento era stata autorizzata, con il diritto di chiedere e ottenere dall'utilizzatore la restituzione dell'importo rimborsato.

Nel secondo caso il cliente aveva acquistato obbligazioni in adesione ad un'offerta pubblica per un prestito obbligazionario sul mercato russo con capitale garantito. Il cliente contestava con esiti negativi dinanzi al tribunale e poi presso la corte d'appello a Milano la clausola contrattuale in base alla quale la banca aveva cessato di corrispondere gli interessi essendo emerso che la Russia versava in condizioni di default in relazione al suo debito estero.

La Suprema corte (sentenza 26 luglio 2016, n. 15408) ha accolto il ricorso del cliente in quanto per la clausola predisposta

unilateralmente dalla banca e che palesemente penalizza la posizione contrattuale del risparmiatore-investitore la corte di appello avrebbe dovuto verificare che la stessa fosse stata negoziata separatamente ed effettivamente.

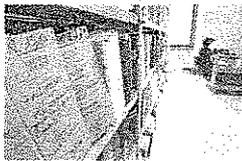
La motivazione della corte milanese viene ritenuta apodittica in quanto si limita ad affermare l'alea implicita nel contratto non consentendo di verificare non solo la reale volontà delle parti, ma anche la capacità di tale clausola di alterare significativamente il segnale contrattuale a favore del predisponente.

In particolare, secondo i giudici di legittimità, a fronte di una clausola che attribuisce l'unilaterale potestà di sospendere l'erogazione di interessi avrebbe dovuto essere verificata l'esistenza di un eventuale meccanismo di riduzione degli stessi e/o di facoltizzazione del risparmiatore al rimborso anticipato del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

GIUSTIZIA Primo sì a mille assunti per digitale



La Camera ha approvato il decreto che fa slittare al prossimo 1° gennaio l'entrata in vigore della digitalizzazione del processo amministrativo e che consente al ministero della Giustizia di assumere nel triennio mille persone in ruoli tecnico-amministrativo per consentire l'attuazione del processo telematico. Il decreto passa al Senato.